



arciery

n.4 - 2012
Speciale
Londra

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco



GRAZIE CAMPIONI!

XXVIII - Roma - Speciale Londra 2012 - n.4 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

ARCO SPORT SPIGARELLI



www.arcosportspigarelli.com

Via Prenestina 252/e 00177 Roma tel 0039/062148351 fax 0039/06272892

Santo Spigarelli 5 volte recordman mondiale 18 volte campione italiano, campione europeo field, medaglia d'oro ai giochi del mediterraneo, allenatore internazionale diplomato presso la T.W.A.C. 1° alla prima coppa italia compound. Costruttore degli archi campioni del mondo 99/00

B.B.



*Un nuovo
passo avanti
nel tiro ad
arco nudo
kg 1,450*

*Sistema di
allineamento
dei flettenti*

*regolazione
tiller e potenza*

*rest magnetico
integrato*

grip in legno

*kit di pesi
aggiuntivo*

Impennatore 3



L'impennatore 3 coniuga la solidità di un impennatore professionale con una grande trasportabilità.

Gomitiera



Uno strumento fondamentale per l'apprendimento e l'allenamento del tiro con l'arco.

Salvaseno S60



Il salvaseno S60 è il salvaseno più leggero e traspirante al mondo.

L'unico salvaseno disponibile nella versione uomo e donna.

Marco Galiazzo usa il salvaseno S60

4 **editoriale**

Una sola parola: grazie
di **Mario Scarzella**

5 **londra 2012**

Frecce d'oro emozioni olimpiche
di **Valerio Piccioni**



8 **La Sud Corea domina a Londra... Forse**
di **Ardingo Scarzella**

13 **La parola agli azzurri**
di **Michele Corti**

16 **Dietro le quinte**
di **Rebecca Rabozzi**

19 **Un giudice italiano al lord's**
di **Rebecca Rabozzi**

20 **La voce della vittoria**
di **Guido Lo Giudice**

22 **Il primo abbraccio agli azzurri**
di **Mariangela Casartelli**

24 **Frecce olimpiche**
di **Sante Spigarelli**

26 **rassegna stampa**

28 **londra 2012**

Emozioni imparagonabili
di **Guido Lo Giudice**

30 **Le frecce degli azzurri**
di **Matteo Oneto**

32 **Una spedizione straordinaria**
di **Stefano Tonali**

34 **Parlano i protagonisti**
di **Guido Lo Giudice**

38 **Il primo abbraccio agli azzurri**

40 **campionati mondiali**
campagna
Il futuro è giovane
di **Guido Lo Giudice**

44 **campionato italiano**
tiro di campagna
Tricolori da manuale
di **Ardingo Scarzella**

46 **attività promozionale**
Merida Tour
di **Giggi Cartoni**

49 **gara sperimentale**
Una gara riservata agli esordienti
di **Sante Spigarelli**

50 **beneficenza**
Un centro per l'Emilia



arcieri

La Rivista della Federazione Italiana Tiro con l'arco

N. 4 - speciale londra 2012

Direttore Responsabile
Gianfranco Colasante

Redattore
Guido Lo Giudice

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.36856561 - Fax 06.36856658
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
Digitalia Lab srl

Stampa
Grafica Giorgetti srl
00155 Roma

finito di stampare
nel mese di settembre 2012

La riproduzione parziale o totale
degli articoli è consentita solo
citando la fonte

Anno XXXVIII - N. 4
Speciale Londra 2012
iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

In copertina:
I Campioni Olimpici
Michele Frangilli, Marco Galiazzo
e Mauro Nespoli.
Il Campione Paralimpico
Oscar De Pellegrin ed
Elisabetta Mijno argento
alle Paralimpiadi di Londra 2012.

Foto Dean Alberga

Fitarco e Grafica Giorgetti adottano



UNA SOLA PAROLA: GRAZIE



Il Presidente Scarzella premia gli olimpionici azzurri ed Oscar De Pellegrin.

Se ripenso a questa estate olimpica non riesco a scegliere il momento più emozionante.

Mi passano di fronte tante scene che rimarranno indelebili nella memoria e che segneranno per sempre la nostra vita da sportivi. Ho avuto l'onore di vivere questi momenti in prima persona. Ho avuto l'onore di premiare in prima persona Mauro, Marco e Michele e, quasi che il destino volesse farmi un ennesimo regalo, ho potuto fare altrettanto con Oscar.

Ho vissuto momenti che ci si immagina possano solo essere sognati. E invece, grazie a dei ragazzi fantastici, posso dire che è tutto realtà. Quella che abbiamo appena trascorso è stata un'estate olimpica davvero incredibile. E il merito è tutto loro e del lavoro che hanno svolto per un intero quadriennio sostenuti dall'impegno dei tecnici e dello staff.

Mi passa davanti agli occhi la sofferenza per quei secondi interminabili che hanno preceduto l'ultima freccia scoccata da Michele Frangilli e poi l'urlo di gioia condiviso con milioni di italiani. Ripenso a quando mi sono avvicinato a questi tre splendidi atleti ed ho dovuto trattenere le lacrime di gioia per mantenere il contegno che è proprio di un dirigente internazionale. Ripenso all'inno italiano, cantato da tanti concittadini sugli spalti e al tricolore sul pennone più alto che ondeggiava al vento tra Stati Uniti e Corea. E poi l'abbraccio con tutti, dirigenti, tifosi, tecnici e stranieri fuori dal campo, i mille messaggi e la prima telefonata di congratulazioni, arrivata da Ilario Di Buò, che ha dimostrato con un gesto da campione cosa significhi tenere ai colori azzurri. Ed è stato proprio lo spirito di gruppo a guidare i nostri arcieri alla vittoria. Un gruppo vero, che si è sempre aiutato nelle difficoltà: è stato questo il valore che ha fatto la differenza e che spiega quanto sia importante, soprattutto nei momenti più difficili, sapersi sostenere per raggiun-

gere un obiettivo.

Abbiamo nutrito la speranza che anche con le ragazze riuscissimo a guadagnare un'altra medaglia. Così non è stato, ma a Pia Lionetti va il nostro plauso per averci portato in alto ed aver guadagnato un altro piazzamento storico e a Natalia e Jessica un grazie per l'impegno e la serietà con i quali hanno gareggiato.

E mentre in Italia l'effetto medaglia d'oro continuava a propagarsi – e noi dovremo essere bravi a raccogliarlo senza disperderlo ed avremo modo di analizzare e presentare nuove soluzioni al riguardo nell'assemblea elettiva che si terrà il 2 dicembre – ci siamo subito immersi in un'altra avventura altrettanto avvincente. Alle Paralimpiadi il nostro gruppo ha dimostrato di avere cuore grande e infinita classe. Non lo troverete nella storia dello sport un portabandiera come Oscar De Pellegrin che, giunto alle sue ultime frecce da agonista, non si è accontentato di guidare la delegazione italiana alla cerimonia di apertura, ma è sceso in campo deciso a lasciare un segno indelebile: avversario dopo avversario, Oscar è andato a prendersi la medaglia d'oro con una freddezza e una qualità senza precedenti. La sua è stata un'impresa titanica che, grazie allo sforzo della Rai, gli italiani sono riusciti a godersi in diretta. Per me l'incredibile gioia di poter mettere al collo di un grande uomo la medaglia d'oro che suggella una carriera da grande campione.

Le gioie di questa estate sembravano non finire mai. Perché anche le azzurre hanno voluto scrivere altre pagine storiche per la nostra disciplina. L'impegno della Rai ha permesso agli italiani di vedere in diretta le spettacolari sfide di Veronica Floreno ed Elisabetta Mijno. La prima, nonostante la delusione per il bronzo sfumato, è stata un esempio di grinta e volontà. Il futuro è dalla sua parte e avrà il nostro sostegno affinché si prenda al più presto le sue rivincite. Elisabetta si è guadagnata uno scintillante argento contro un'avversaria per questa volta insuperabile. Anche per lei, una crescita e una capacità di centrare l'obiettivo che meritano un lungo applauso. Un'atleta di altissimo livello che, insieme ad altri giovani del gruppo, potrà ancora regalare grandi soddisfazioni alla maglia della Nazionale.

Questi ragazzi hanno dimostrato al mondo intero che con il sacrificio, la serietà, l'abnegazione e la passione si possono realizzare i sogni più impensabili. A tutti gli azzurri, ai loro tecnici e allo staff, va il nostro sentito ed incondizionato grazie.

Grazie per le emozioni che ci avete regalato. Grazie per questa estate magica. Grazie per questa estate olimpica straordinaria.

Mario Scarzella
Presidente FITARCO





FRECCE D'ORO EMOZIONI OLIMPICHE

di Valerio Piccioni - inviato al Lord's Cricket Ground di Londra per La Gazzetta dello Sport
Foto Dean Alberga



Dici freccia e pensi tante cose. Sportivamente parlando, ti può venire in mente la freccia del sud, il soprannome del grande Pietro Mennea. Sugli orari ferroviari trovi il Frecciarossa. Sugli scaffali di una biblioteca per ragazzi puoi cambiare colore: ecco la Freccia Nera di Stevenson. E se ti va di filosofeggiare puoi ricordare il paradosso di Zenone, la famosa freccia che si muove ma in realtà sta ferma nel suo istante. Ma ora bisogna aggiungere alla collezione del che cosa ti viene in mente quando dico freccia, un'altra possibilità: la freccia di Michele. Michele è Michele Frangilli, con il suo 10 ha risolto la sfida per la medaglia d'oro alle Olimpiadi battendo gli Stati Uniti, "vendicando" la sconfitta in finale di Pechino contro la Corea del Sud, trasformando milioni di italiani in specialisti di tiro con l'arco o molto presunti tali. "Quanto è grande il 'giallo' del bersaglio?," "Dodici centimetri?," "E la distanza arciere-bersaglio?," "70 metri?," "Ma è vero che la freccia fa zig zag prima di arrivare?," "E che Nespoli tira 600 frecce al giorno?," "E Galiazzo davvero si sposa?,"





A p.5 La gioia degli azzurri dopo la vittoria e la squadra femminile.

Sopra la commozione e l'esultanza dei campioni olimpici.

A p.7 Pia Lionetti e il tricolore sul pennone più alto.

Ma ora dobbiamo interrogarci su che cos'è, anzi che cosa sarà la freccia di Michele. La risposta più banale è: il momento chiave delle Olimpiadi del tiro con l'arco azzurro nel sacro catino del Lord's Cricket Ground. Però in realtà c'è molto di più. Qualcuno l'ha già chiamata la solitudine dell'arciere. Sicuramente è molto più di un gesto sportivo. Forse uno stato d'animo o una circostanza mentale: il momento in cui tutto un robusto passato si ritrova in un solo decimo di secondo e tu devi trasformare questa energia in concentrazione, forza, risultato, far vincere i sogni nel loro eterno duello contro gli incubi. Ecco, Michele c'è riuscito. Quella freccia resterà sua per sempre.

E non si può non cominciare da lui. Dalla sua freccia, dalle sue lacrime, dal "labiale" con cui Nespoli e Galiazzo, i suoi compagni d'oro, hanno vissuto quel momen-

to, quell'attimo fuggente senza professor Keating, ma con la colonna sonora di Momenti di Gloria a spartirsi la cerimonia di premiazione con l'inno di Mameli. Così l'Italia dell'arco è andata ancora una volta a bersaglio. Seminando una passione che si può riassumere in pochi numeri. Quando, il giorno dopo il successo, gazzetta.it ha lanciato un referendum sulla "medaglia che vi ha emozionato di più" nella prima giornata di gare (era stato anche il giorno dell'en plein Di Francesca-Erigo-Vezzali nel fioretto femminile), i tre archieri hanno conquistato la maggioranza assoluta: oltre il 55 per cento dei voti. Stoccate battute.

Però da Londra siamo tornati non soltanto con tre medaglie d'oro e il settimo posto di Pia Lionetti. Ma con tante istantanee che oggi sono diventate già nostalgia. Dunque, l'avrete capito, ci siamo divertiti. E ora si fa fatica a mettere in ordine i pranzi di Carluccio's, il ristorante italiano che ha funzionato da sosta ai box anche prima del pomeriggio d'oro. O il pieno di sorrisi della tiratrice mongola con il suo unico tifoso. E il famoso rettangolo da non calpestare, davanti ai bersagli, l'erba del cricket da non avvicinare per nessuna ragione al mondo. E dove mettiamo i telecronisti messicani alla freccia di sparggio: "Ocho, ocho, vamos Aida, nueve por el himno... Ocho, no...". La cronaca del secondo in cui la Roman s'è persa la freccia di Michele, eccola, vedete, ancora lei, e ha ceduto alla coreana. Poi il mistero dell'arciere "quasi cieco", il favoloso Im, un record del mondo in qualificazione prima di perdersi nei meandri degli ottavi di finale, e in mezzo il mondo che s'interrogava: cieco, ma quanto cieco? possibile? con i nostri, il presidente Scarzella e Frangilli stesso, a dir poco scettici.

Avrete capito che Londra c'è rimasta nel cuore con la stazioncina della metro dove sbarcavamo ogni giorno con il negozietto beatlesiano (i mitici studi di Abbey



ca della concentrazione, insomma, della freccia di Michele. Un micromondo che poi è però grandissimo per tutte le variabili di cui deve tener conto. E quindi neanche tanto micro, visto che a Lord's Cricket Ground c'era un bel po' di globo insieme con Anna d'Inghilterra, pure lei in tribuna.

Consentiteci a questo punto un'ultima citazione. Nei pezzi sulla Gazzetta abbiamo un po' pizzicato lo speaker ufficiale, dizione perfetta, ritmo impeccabile, ma un certo imbarazzo in finale, quando i suoi (lui è americano) hanno ceduto agli azzurri. Ma a pensarci bene, al nostro amico vanno fatti i complimenti. Nel tiro con l'arco lo speaker è una presenza fondamentale per la costruzione di un'atmosfera. E allora il suo "ten", soprattutto il suo "ten! ten! ten!" con cui sollecitava l'entusiasmo del pubblico, sono stati pure loro fondamentali per farci divertire.

Ora continuiamo a ripassare l'album. Sperando che l'ultima foto arrivi il più tardi possibile. Sapendo che comunque arriverà il momento in cui, certi che un'emozione tirerà l'altra, non ci chiederemo: quando si parte per Rio?

Road sono a un passo), la bottiglia d'acqua in regalo con il Telegraph, la gentilezza delle ragazze e dei ragazzi del servizio d'ordine, dai tratti indiani, coreani, cinesi, giapponesi. Se non fosse stato per la birra (ma non sono troppe quattro sterline e settantacinque centesimi?), sarebbe andato tutto bene...

Ma la cosa più bella di tutte, dell'arco, delle Olimpiadi, di questa inglesità improvvisamente globalizzata dal mappamondo dei tiratori, è stata la sensazione di uno sport a misura d'uomo. Non sempre capita di poter vedere in carne ed ossa i protagonisti, guardarli negli occhi, incontrarli all'uscita da un'eliminazione o da un controllo antidoping, vederli scherzare con un amico o con un familiare.

Prendete Pia Lionetti, la ragazza di Barletta che ormai vive e si allena a Montecatini. L'avevamo lasciata in mezzo a una valle di lacrime nella prova a squadre, un 3 e un 5 da suicidio agonistico. L'abbiamo ritrovata dalle parti dell'eliminazione diretta: grintosa, motivata, giunta quasi alla soglia del podio, battuta ai quarti. Pure le lacrime, a quel punto, hanno cambiato significato: non più frustrazione, ma orgoglio, voglia di riprovarci, presto, subito, ora...

Ma aspettate, è meglio che Londra duri un altro po'. Che Nespoli, Frangilli e Gializzo raccontino il testa a testa con la Cina, la grande paura con il Messico, la rimonta spezzata degli Stati Uniti giustizieri della Corea. E anche, certo, la prova individuale andata subito a male. Siamo stati con loro qualche ora, prima, durante e dopo l'oro. E ci sono rimaste tante curiosità perché il tiro con l'arco è un posto dove c'è di tutto: sembra il massimo dell'individualismo e invece si presta a diventare un fantastico gioco di squadra (vero, azzurri?), poi si trasforma in un continuo dialogo con il sole e il vento, quindi con se stessi e con i compagni, alla ricer-



I PODI AZZURRI AI GIOCHI OLIMPICI

1976 - Montreal (Canada)

BRONZO Individuale:
Giancarlo Ferrari

1980 - Mosca (Unione Sovietica)

BRONZO Individuale:
Giancarlo Ferrari

1996 - Atlanta (USA)

BRONZO a Squadre:
Michele Frangilli,
Matteo Bisiani,
Andrea Parenti

2000 - Sydney (Australia)

ARGENTO a Squadre:
Michele Frangilli,
Ilario Di Buò,
Matteo Bisiani

2004 - Atene (Grecia)

ORO Individuale:
Marco Gializzo

2008 - Pechino (Cina)

ARGENTO a Squadre:
Ilario Di Buò,
Marco Gializzo,
Mauro Nespoli

2012 - Londra (Gran Bretagna)

ORO a Squadre:
Mauro Nespoli,
Marco Gializzo,
Michele Frangilli



LA SUD COREA DOMINA A LONDRA... FORSE

Il Lord's è stato il palcoscenico perfetto di vittorie pronosticabili, conferme, exploit inattesi e sogni di gloria disattesi. I più e i meno delle Nazionali in gara

di Ardingo Scarzella

Foto Dean Alberga e Maurizio Belli



Sopra la commozione del Presidente Mario Scarzella subito dopo aver premiato gli azzurri sul gradino più alto del podio Olimpico. Sotto l'abbraccio degli azzurri



Tre medaglie d'oro e una di bronzo nell'unica competizione non vinta. Sono numeri spaventosi che incornciano il successo della Sud Corea, il più largo di tutti i tempi in un'Olimpiade di tiro con l'arco da quando le medaglie d'oro in palio sono diventate 4 - e guarda caso fu proprio a Seoul - nel 1988.

Sembrerebbe fuor di ogni dubbio che per la squadra asiatica sia stato un successo incredibile, ma forse non è proprio così. Per capirlo appieno vediamo in dettaglio le nazioni e i campioni che si sono confermati o hanno mancato l'appuntamento olimpico di Londra.

ITALIA

Che per gli azzurri l'Olimpiade di Londra sia stata un successo non vi è dubbio; mai prima nella storia era arrivata una medaglia d'oro per una nostra squadra: argenti e bronzi, sfiorata, assaporata - come dimenticare quelle ultime 3 frecce a Pechino - ma mai raggiunta. Poi l'averla conquistata il primo giorno, prima medaglia italiana in quel che rimarrà uno dei giorni più trionfali dello sport italiano di sempre, non partendo col favore del pronostico, in una finale con i favoritissimi americani, dopo una qualifica non esaltan-

te, ma con quel meraviglioso 10 di Michele all'ultima freccia, con un successo televisivo (27% di share) degno di Sanremo o partita della nazionale di calcio, ecco, tutto ciò trasforma la vittoria dei nostri ragazzi in un'impresa indimenticabile.

Ma tralasciando la prova a squadre maschili, di cui si parla diffusamente altrove, cosa resta della prestazione azzurra? Sicuramente la prova di Pia Lionetti: la migliore in qualifica tra le azzurre, autrice di una prova non certo esaltante in squadra, l'azzurra è riuscita a trovare la forza e la concentrazione per portare a termine una cavalcata trionfale, arrivando ad eliminare la Cino-Taipei Tan Ya-Ting, terza assoluta delle qualifiche, e raggiungendo il settimo posto che la porta - in compagnia della Valeeva - al miglior piazzamento di sempre di una arciera italiana.

Meno esaltanti sicuramente la prova a squadra femminile e l'eliminazione ai trentaduesimi e sedicesimi di tutti gli altri atleti. La squadra femminile, soprattutto, ha tradito le aspettative: ammettiamolo, ci aspettavamo tutti qualcosa in più dalle Campionesse Mondiali in carica. Un po' ha sicuramente influito il vento, ma è una condizione avversa che fa parte del gioco e che ha sicuramente, vedendo i punti, influito anche sulla prova delle avversarie cinesi. Ma più di tutto è stata la prova di qualifica, che pur collocandoci nella parte giusta del tabellone - e la parte giusta è sempre quella in cui si incontra la Corea solo in finale - ancora una volta non è stata esaltante.

Insomma sono già due le volte in cui le nostre azzurre si qualificano agevolmente alla prima occasione - era successo a Lipsia e si è ripetuto a Torino - ma poi non azzeccano l'appuntamento più importante e, al di là della delusione, forse su questo punto è giusto affrontare una seria riflessione.

Quanto alle eliminazioni individuali, anche se ci hanno lasciato un po' di amaro in bocca, ritengo che più di ogni considerazione valga la frase di Sante Spigarelli quando ha affermato, commentando la delusione generale dopo la grande vittoria del primo giorno: "gli altri non sono venuti qui per veder vincere noi"; in



altre parole quando si perde è comunque sempre merito anche dell'avversario, e non c'è nessuna altra manifestazione in cui tutti gli atleti diano il massimo come all'olimpiade. Molte eliminazioni sono arrivate per un soffio, a volte addirittura allo spareggio - come Jessica con la coreana Choi - e spesso ha influito il vento - come chiaramente è successo alla Valeeva e a Frangilli che si sono trovati la prima volée chiaramente influenzata. Ma tant'è, tornare a casa con un oro olimpico è successo solo una volta in 50 anni di Fitarco e questo bis è stato un successo da sogno che ci ricorderemo a lungo.

STATI UNITI

Se c'è una squadra che ha deluso le aspettative in questa edizione è proprio quella nordamericana. L'argento della squadra maschile e il quarto posto individuale di Katuna Lorig non sono certo da buttar via ma, con le aspettative che gli Stati Uniti avevano riposto nell'arco - quantomeno a leggere i quotidiani di quel paese - non vi è dubbio che la delusione finale sia stata tanta.

Addirittura imbarazzante era stato un articolo del New York Times che, il giorno prima della qualifica, aveva descritto la compagine americana come assolutamente inarrivabile per tutti gli avversari, con la Corea ben distaccata e poi a seguire la Francia.

Anche le quote dei bookmakers risultavano falsate non poco - con la Corea femminile, vincitrice di tutte le medaglie olimpiche a squadra nella storia, pagata l'incredibile quota di 4 a 1 - e, probabilmente, questi errori sono tutti da ricondurre all'errata interpretazione della World Ranking Internazionale, che assegna le posizioni con una base di calcolo davvero troppo ridotta per essere efficace.

Tutti noi sappiamo, infatti, che molte squadre, soprattutto per lontananza - come la Corea - o problemi di budget - i paesi dell'Est Europa - non partecipano integralmente al circuito internazionale o molte altre - come in effetti l'Italia - hanno utilizzato l'edizione 2012 per testare il comportamento in gara a fini di selezione di una base ben più ampia di quello che sarebbe poi stato il team ufficiale. Su questi presupposti basarsi sulla rank World Archery non poteva che dimostrarsi un azzardo davvero ingiustificato.

Al di là delle giuste aspettative della Lorig, che si era autoproclamata come vincitrice predestinata iniziando ad atteggiarsi a Vip quasi già avesse la medaglia al collo, ma che ha comunque ottenuto un ottimo quarto posto - salvo poi subito rinviare ufficialmente la sua vittoria a Rio quando avrà comunque 43 anni - la vera delusione è arrivata proprio dall'atleta che, forse primo per la nostra disciplina, è riuscito a ritagliarsi un ruolo da Star.



Lo statunitense Brady Ellison ha mancato il podio individuale nonostante i bookmakers lo dessero come probabile vincitore.

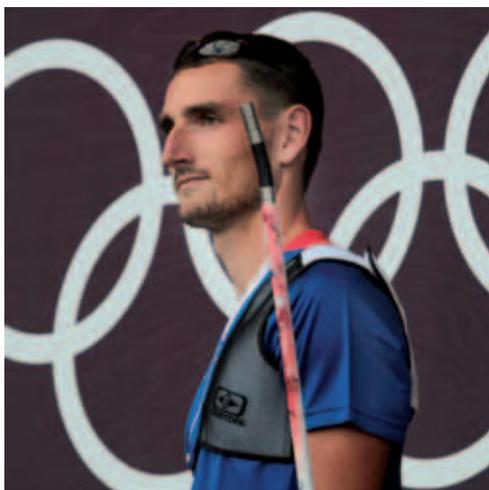
DUTCH TARGET.COM
Archery news & photo database

Dean Alberg
Fotografo ufficiale di:
FITA, EMAU, FITARCO

WWW.DUTCHTARGET.COM



Il francese Romain Girouille e l'intera compagine transalpina hanno disatteso le aspettative. Vero e proprio exploit invece per il Messico: nel femminile un argento e un bronzo individuale che hanno mandato in delirio i tifosi e la stampa messicana presente al Lord's.



FRANCIA

I francesi sono arrivati a queste Olimpiadi con moltissime e giustificate aspettative. La gara di qualifica, che ci ha consegnato la squadra maschile al terzo posto, aveva pienamente confermato queste legittime speranze di tornare in alto ai tempi del grande oro di Flute a Barcellona.

E invece succede quel che succede contro il Messico, mentre nell'individuale Ruban non dà scampo a Prevost (che a sua volta aveva eliminato il compagno di squadra al turno precedente) con un non imbattibile 26-25 finale. Quanto a Girouille, arrivato molto bene a queste Olimpiadi, ottimo nono in qualifica, è lui che offre una delle sorprese più eclatanti del primo turno, perdendo subito il primo match con l'arciere del Myanmar Myo, cinquantaseiesimo in qualifica e addirittura in posizione 363 della World Ranking. Una eliminazione inattesa e pesantissima che ha fatto il paio, allo stesso turno con quella del canadese Duenas, da parte dell'egiziano El-Nemr.

IL MESSICO

In un'altra occasione ho avuto modo di definire la gara del Messico come una "bellissima Olimpiade". Le soddisfazioni più grandi - ma anche le occasioni sprecate - sono arrivate soprattutto in campo femminile. Ma non si può dimenticare la squadra maschile che - persa con noi la semifinale - ha raggiunto un quarto posto storico, permettendosi il lusso di eliminare per strada i favoritissimi francesi. Quanto all'individuale a Serrano rimarrà sicuramente la soddisfazione di aver eliminato un Campione Olimpico (il nostro Marco) ma la strada si è interrotta subito trovando il fortissimo Godfrey.

Quanto alle donne, la semifinale tutta messicana tra la Avitia e la Roman rimarrà sicuramente un gioiello di cui la federazione messicana potrà vantarsi per davvero tanto tempo.

Con le finali il Messico è in corsa per un oro e un bronzo, ma alla fine si dovrà "accontentare" del secondo e terzo posto. Qualche errore di troppo e un paio di colpi del KO sprecati e l'oro individuale finisce ancora una volta - dopo la bruciante esperienza di Pechino - in bacheca per la Corea. Ma l'incredulità delle atlete centroamericane, la loro gioia infinita nonostante la sconfitta, i loro grandi sorrisi, hanno conquistato l'affetto di tutto il Lord's Cricket Ground e, ne sono sicuro, anche di moltissimi telespettatori.

L'OLANDA

L'ultimo Europeo di Amsterdam aveva portato prepotentemente alla ribalta la rinascita di quella che è stata fino ad un decennio fa, la grandissima realtà olandese.

Guidati dal giovane e un pochino egocentrico allenatore Van Alten (bronzo olimpico a Sidney) i giovani tulipani, seppur in ritardo per conquistarsi il posto olimpico di squadra - ricorda un po' quanto successo all'India prima di Pechino - avevano fornito una prestazio-



Stiamo ovviamente parlando di Brady Ellison. Molto si è detto su questo ragazzo, dalla malattia infantile, al contributo per la ricerca contro il cancro, dal fatto che sia stato il primo archiere olimpico ad aggiudicarsi due volte di fila la World Cup (il primo in assoluto resta il nostro compound Sergio Pagni). Altro lo si scopre proprio qui, come il fatto che si sia fatto costruire a casa un campo identico al londinese Lord's per allenarsi o si sia tatuato i 5 cerchi olimpici su un braccio. Altro ancora arriva dai giornali statunitensi che ne cantano le lodi - salvo poi massacrarlo da lì a poco - e raccontano delle tante comparsate televisive, dei suoi exploit, come scagliare una freccia tra i buchi di varie ciambelle. Insomma, piaccia o non piaccia Brady ha dato grande risalto in America all'arco ed era indubbiamente uno dei favoriti. Torna a casa con un argento di squadra, che comunque agli USA mancava da un po', ma è innegabile che soprattutto la sua eliminazione ai sedicesimi ad opera dell'australiano Worth (7-1) sia stato un vero e proprio shock: 2 World Cup per lui oltre a varie tappe internazionali, ma il titolo che conta davvero, quello Olimpico e quello Mondiale Targa, non è ancora mai arrivato.



ne davvero maiuscola. Il giovanissimo Rick Van der Ven, unico qualificato individuale a Londra, ha sfiorato l'impresa con due autentici "match ball" - o forse potremmo chiamarle "match arrows" - non sfruttati nella semifinale poi persa con Furukawa - aprendo così la strada ad un inquietante (per gli europei, dominatori da molte edizioni) podio composto integralmente da atleti asiatici (Corea, Giappone, Cina).

GRAN BRETAGNA

L'Olimpiade in casa da sempre offre uno stimolo in più agli atleti; come dimenticare la pazzesca vittoria della Spagna a Barcellona, o quella del semi sconosciuto (soprattutto dopo) Huish ad Atlanta, sorvolando sulla Corea di Seoul? Eppure proprio gli inglesi, che invece in altri sport - diciamo pure a volte anche un po' aiutati - non si sono avvalsi di questo quid olimpico. I maligni diranno che è perché nell'arco, contrariamente al pugilato e alla ginnastica, gli arbitri contano poco, ma è certo che la squadra inglese non ha raccolto davvero niente in questa occasione. Forse pesa anche l'aver ottenuto senza fatica la qualifica olimpica in qualità di paese ospitante, ma chi scrive ha letto personalmente pronostici sui tabloid che adesso fanno un po' di beffa. La Williamson ha sulle spalle davvero tante Olimpiadi, il bronzo di Atene 2004, è stata anche rappresentante degli atleti nel

Consiglio della World Archery, ma davvero la sua fama non era legata a concrete possibilità di vittoria, come invece pareva leggendo il quotidiano olimpico seduti nell'underground londinese. Ed in effetti nemmeno un ottavo di finale raggiunto dalle eroine locali dopo la brutta sconfitta (-7) con la Russia al primo turno.

Nel maschile, invece, molto e a ragione ci si poteva aspettare dagli atleti di casa, anche se la squadra esce subito al primo turno contro l'Ucraina di un eccellente Ruban. Simon Terry è sicuramente un ottimo atleta, ma soprattutto era Larry Godfrey ad offrire più speranze. Ed in effetti il quarto posto in qualifica, con uno strepitoso 680 sembrava confermare il pronostico. E invece Godfrey, dopo aver eliminato Serrano trova sulla sua strada il malesiano Mohamad Ka che lo elimina con un perentorio 10 allo shoot off.

Medaglia di consolazione, ma è una vittoria di tutto rispetto, è invece quella per il pubblico inglese; mai come in questa occasione abbiamo potuto ammirare spalti gremiti all'inverosimile - che differenza col campo 2 di Pechino o con lo Stadio di Atene durante le eliminatorie - con una fortissima componente locale - solitamente le tribune dell'arco ospitano quasi esclusivamente supporters delle varie nazionali - che ha dato vita ad un tifo entusiasta ma sempre assolutamente corretto. Il tutto a fronte di biglietti mo-



A pagina 10 in basso il britannico Lawrence Godfrey prova il suo swing al termine del match vinto contro il messicano Serrano. Nonostante i numerosissimi tifosi di casa sugli spalti i britannici non hanno però trovato le frecce da podio.

**You & EliVanes ...
"The winning choice"**

**Mauro Nespoli
GOLD MEDAL**

**Michele Frangilli
GOLD MEDAL**

**Aida Roman
SILVER MEDAL**

EliVanes
performancevanes
www.elivanes.com
info@elivanes.com
Sponsor Tecnico 2012
Nazionale Italiana Fitarco

Official World Exporter
KFA
www.kfatrading.com
info@kfatrading.com

GRAZIE CAMPIONI



PODI OLIMPICI

INDIVIDUALE UOMINI

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	OH Jin Hyek	KOR
ARGENTO	FURUKAWA Takaharu	JPN
BRONZO	DAI Xiaoxiang	CHN

SQUADRE UOMINI

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	FRANGILLI Michele GALIAZZO Marco NESPOLI Mauro	ITA
ARGENTO	ELLISON Brady KAMINSKI Jake WUKIE Jacob	USA
BRONZO	IM Dong Hyun KIM Bubmin OH Jin Hyek	KOR

INDIVIDUALE DONNE

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	KI Bo Bae	KOR
ARGENTO	ROMAN Aida	MEX
BRONZO	AVITIA Mariana	MEX

SQUADRE DONNE

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	CHOI Hyeonju KI Bo Bae LEE Sung Jin	KOR
ARGENTO	CHENG Ming FANG Yuting XU Jing	CHN
BRONZO	HAYAKAWA Ren KANIE Miki KAWANAKA Kaori	JPN



Storica medaglia d'oro nell'individuale maschile per la Corea del Sud: ad aggiudicarsela per la prima volta è stato un infallibile Oh Jin Hyek.

struosamente costosi - dalle 45 alle 95 sterline a sessione (mezza giornata) - ma comunque praticamente introvabili.

COREA DEL SUD

Abbiamo iniziato e finiamo quindi con lo squadrone coreano: la prestazione delle squadre, al di là dell'inevitabilmente faraonico medagliere, non è però stata, a mio personalissimo giudizio, epocale; la squadra maschile, dopo l'oro di Pechino, ha dovuto accontentarsi del bronzo, nonostante i risultati pazzeschi della qualifica, dove gli arcieri coreani hanno realizzato per l'ennesima volta, la quarta di fila all'Olimpiade, il nuovo record del Mondo. Quella femminile è invece riuscita ad arrivare all'oro ma con un solo punto di distacco e patendo non poco la finale con la Cina; se si considera che, da quando esiste la competizione a squadre la Corea femminile ha dominato tutte le edizioni, questa "fatica" non ha certo lasciato la consueta impressione da "schiacciasassi" a cui ci siamo abituati. Arriva invece l'oro individuale femminile sfuggito a Pechino nella ormai leggendaria finale sotto al diluvio conquistata dalla cinese Zhang. Anche qui una sola coreana in semifinale lascia quantomeno sorpresi, soprattutto a chi si ricorda delle tante finali Corea - Corea. Ma più di tutto colpisce il modo in cui questa medaglia è arrivata, con la bravissima Messicana Roman che ha portato la Ki Bo Bae allo spareggio, avendo avuto anche la possibilità di chiudere in anticipo. Veniamo al maschile dove, dopo quasi trent'anni di inseguimento i coreani riescono ad aggiudicarsi l'oro individuale. Qui la sorpresa arriva dall'eliminazione di IM agli ottavi di finale, dopo i 699 punti della qualifica. Ci pensa però Oh JinHyek, il terzo della combriccola, a compiere l'impresa, pur avendo rischiato non poco in semifinale con il Cinese Dai.

Al di là di queste considerazioni, comunque, il medagliere della Corea lascia davvero a bocca aperta con

un 3 su 4 che mostra un predominio difficile da riscontrare anche in altre discipline (con la forse unica eccezione del fioretto italiano) e dimostra che le squadre europee hanno davvero molta strada da fare per cercare di colmare il gap.

Un piccolo capitolo lo dedichiamo ai Campioni uscenti delle Olimpiadi e dei Mondiali precedenti. Nel femminile la Zhang, Campionessa di Pechino, non si è nemmeno qualificata per la partecipazione, mentre la simpatica Cilena Lamoén, vincitrice a sorpresa a Torino, è stata eliminata al primo turno in una particolare riedizione della finale degli ultimi Campionati, dall'allora argento la georgiana Cristina Esebua, poi fuori ai sedicesimi, con un perentorio 6-0.

Nel maschile discreta prestazione di Victor Ruban, oro di Pechino, che è apparso sino ad un certo punto inarrestabile e soprattutto uno dei pochi a riuscire a realizzare raffiche di dieci sul campo delle finali. Fatale per lui lo scontro ai quarti col coreano Oh.

Quanto al Campione del Mondo, il coreano Kim, anche per lui niente Olimpiadi di Londra.

Quanto alle impressioni generali, un campo superbo quello del Lord's Cricket Ground (con l'eccezione della circolazione del vento, quasi ridicola, ma che probabilmente dipende, come sempre più spesso capita nei grandi eventi, dall'allestimento delle tribune che dovrà per forza di cose essere ripensato), ricco di atmosfere suggestive, grandi ospiti, tra i quali spiccavano Alberto di Monaco e la Principessa Anna d'Inghilterra, e stracolmo all'inverosimile. Un'immagine non solo di perfetta salute ma di grande appeal di uno sport con share televisivi fantastici, che, non dimentichiamocelo, fino a Barcellona era stato a rischio esclusione mentre oggi è divenuto un pilastro intoccabile e invidiato del panorama dei Giochi Olimpici.



LA PAROLA AGLI AZZURRI

Le frasi più significative della spedizione azzurra prese a caldo subito dopo i match che sono valsi il podio e le eliminazioni

di Michele Corti

Foto Dean Alberga e Maurizio Belli

Mario Scarzella

"Un'emozione troppo forte, la più grande che potessi avere anche perché Ugur Erdener mi ha chiesto di premiare i ragazzi al suo posto. Una dedica? Il nostro pensiero è rivolto solo ai ragazzi, che si meritano questa perché hanno fatto gruppo e tirato in amicizia con grande disponibilità tra di loro, si incoraggiavano se un freccia era sbagliata e sorridevano se prendevano il 10. È la più bella soddisfazione che abbia mai vissuto. Un grazie al Ct Vella, ai tecnici e a tutto lo staff che ha contribuito ad arrivare fino a qui. Questi arcieri sono nella storia. Noi dirigenti dobbiamo solo mettere in condizione i ragazzi di esprimere il proprio potenziale e loro ci hanno ripagato con questa grande emozione".

"Nelle gare individuali potevamo fare meglio, ma non si può volere tutto. Probabilmente in modo inconscio l'oro conquistato prima ha influito poi sulle gare successive. Credo soprattutto che a influire sia stato il vento. Anche altri atleti di rango internazionale hanno centrato tanti 8, realizzando punteggi inferiori ai loro standard".

"A livello femminile, quello di Pia Lionetti è il miglior piazzamento dell'Italia (7° posto). La sua avversaria ha vinto un argento olimpico sfiorando l'oro per soli due millimetri, quindi la nostra azzurra deve essere soddisfattissima per come si è comportata così come lo siamo noi. Chiudiamo l'Olimpiade non solo soddisfatti ma più che entusiasti per esserci inseriti ancora nell'egemonia sud coreana: l'oro a squadre maschile, quinto podio consecutivo ai Giochi e il settimo posto di Pia Lionetti dice a tutti della grande forza dell'Italia arcieristica".

Michele Frangilli

"Restavano pochi secondi. Sapevo che con un 10 sarebbe stato oro. Ma anche che l'8 ci avrebbe condannati e il 9 voleva dire spareggi. Ho solo provato a svuotare la mente. Bisogna fare così. Ho pensato a mia madre Paola che è morta nel 2005. Lei era con me ad Atlanta e Atene, ma lì stava già male. Non sono riuscito a vincere. Sono sicuro che stavolta da lassù mi ha aiutato".

"Nella gara individuale ho tirato una serie di sette

Passato e presente della World Archery al Lord's: il Presidente Scarzella con Ugur Erdener, Francesco Gnecci Ruscone e Jim Easton.

Michele Frangilli esulta dopo il 10 che è valso l'oro.





Mauro Nespoli esulta dopo l'oro olimpico e Marco Galiazzo al tiro.



spostando anche il mirino ma senza capire il perché le frecce non andassero nel dieci. Sinceramente non me lo spiego anche perché ero tranquillo senza nessun tipo di pressione addosso. Tecnicamente non credo di aver tirato male mi spiace per come è andata ma non so dare risposta a tutti i quegli 8 che ho fatto. L'unica freccia che ho davvero sbagliato a tirare è andata sul 9. Nessun calo di tensione o appagamento per la medaglia d'oro vinta a squadre."

Mauro Nespoli

"Quando ho visto sull'ultimo tiro Frangilli mi sono fidato di lui. Siamo felici che il primo oro arrivi dal tiro con l'arco. Lo dedico al presidente Napolitano e a tutte le persone che hanno lavorato per noi dietro le quinte e che non possono essere qui. Senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile. Una medaglia bella e sofferta, anche se siamo sempre stati avanti, ma alla fine hanno sofferto di più gli altri che hanno perso".

"Torno a casa più che soddisfatto perché abbiamo centrato un grande obiettivo: storico per noi e per la nostra Federazione. Non nascondo che speravo però di fare qualcosa di meglio in questi match individuali. Ero concentrato sulla gara e non mi ero assolutamente rilassato dopo l'oro a squadre. Puntavo a raggiungere il podio. È mancata un po' di precisione al momento della gara e mi dispiace molto perché nei due campi di prova avevo tirato meglio. Diversità di rendimento tra mattina e pomeriggio? In effetti la sveglia è suonata alle 5 e credo che dovremo fare un lavoro con la Federazione di ricerca e analisi per arrivare ancora più preparati ai prossimi impegni internazionali. Torno in Italia con una medaglia che mi gratifica perché penso di

essere finalmente riuscito a cancellare quel "7" di Pechino che in molti negli ultimi 4 anni mi hanno ricordato fin troppo spesso..."

Marco Galiazzo

"Ero sicuro che Michele ci avrebbe fatto vincere quando ho visto come ha caricato il tiro e come è partita la freccia ho detto: questo è 10. Questa medaglia è bella come quella di Atene, perché vincere con la squadra è una soddisfazione, e per me è la prima volta. La vittoria è stata cercata e costruita per quattro anni, perché diversamente da quella individuale, con la squadra è necessario avere un certo ritmo. È stata determinante la forza del gruppo oltre alla nostra tranquillità".

"Ho provato a non pensare alla vittoria a squadre. Il vero problema è che non sono riuscito a capire il vento e la direzione delle folate. Pensavo che avrei potuto tirare meglio. Sul campo di prova il vento tirava verso sinistra, mentre in gara tirava verso destra ed era difficile decifrarlo. Mi spiace perché potevo fare di più, ci ho provato ed ero piuttosto tranquillo, ma non è andata come volevo. Credo di non aver avuto abbastanza tempo per riposarmi".

Pia Lionetti

"Ai quarti di finale la mia avversaria è stata bravissima ma io avrei voluto essere più brava tanto da superarla. Purtroppo la Roman ha avuto paura quando ha centrato l'8 nella finale che valeva l'oro e non ne ha avuto per niente mentre tirava contro di me. Rimpianti? No, ma dovrò lavorare di più e allenarmi meglio a tirare con il vento.

Il mio 7° posto è comunque storico per la Fitarco? Sono già proiettata a Rio. Non so cosa succederà in 4 anni ma voglio migliorare per salire finalmente sul podio olimpico, questo piazzamento è un bel risultato se pensiamo che fino all'ultimo sono stata in dubbio per essere qui a Londra. Non mi posso lamentare e posso dire che ci ho creduto fino alla fine".

"Purtroppo mi sento responsabile per la sconfitta a squadre, a causa di quelle due brutte frecce. Se le avessi tirate meglio avremmo avuto la possibilità di guadagnarci almeno un argento se non addirittura l'oro come hanno fatto i nostri compagni di squadra. Forse dopo i tiri di prova con punteggi molto migliori siamo arrivate al match con le cinesi un po' scariche".

Natalia Valeeva

"Pensavo di riuscire a centrare il giallo ad ogni tiro, così non è andata, dovrò analizzare ogni freccia per capire cosa non ha funzionato. L'unica certezza è che ci sono stati degli errori. Le bandierine di segnalazione del vento non erano affidabili. Erano ferme quando soffiavano le folate. Era difficile interpretare".

Mi prenderò qualche mese di pausa per stare con la mia famiglia e per curarmi e poi penserò se puntare alle prossime Olimpiadi. Cosa è andato storto? Ancora non lo so".





Jessica Tomasi

"Ero più agitata quando siamo scese in campo nella gara a squadre, vedere tutta quella gente e così tante telecamere non è facile visto che siamo abituate a tirare con ben altri scenari. Nell'individuale non avevo nulla da perdere, ero più fiduciosa e l'atmosfera mi ha caricata. Ho cercato di sfruttare le mie qualità e di godermi questo esordio olimpico. Mi sono difesa piuttosto bene, la mia avversaria aveva tirato male solo il primo giorno nelle qualifiche ma è pur sempre una coreana che nei momenti che contano sa tirar fuori tutte le sue doti. Sicuramente mi sarebbe piaciuto andare oltre e tentare il colpaccio, purtroppo è finita allo spareggio ma posso dire di esser uscita con onore dal campo di gara".

Gigi Vella

"Era difficile superare grandi squadre come Cina, Messico e Stato Uniti. I ragazzi hanno tirato fuori tutto il loro talento ed hanno messo a frutto il grande lavoro svolto in questi anni. Una dedica? La prima è per il presidente Napolitano, mi sono piaciute molto le sue parole riguardo l'Italia e il valore dello sport. Poi ringrazio la Fitarco che mi ha dato fiducia. Penso di aver portato qualcosa, abbiamo rincorso questo oro a squadre per tanti anni e alla fine lo abbiamo raggiunto. Era l'unica medaglia che ci mancava quindi è un risultato storico. Dobbiamo fare i complimenti ai nostri ragazzi che hanno dimostrato di essere dei grandi arcieri".

"Mi dispiace per l'eliminazione della squadra femminile, perché il match poteva essere alla nostra portata. Il dispiacere maggiore è per Natalia Valeeva che ha tirato ai suoi livelli facendo tutto il possibile per aiutare le compagne. Abbiamo commesso troppi errori che a questi livelli non vengono mai perdonati. A livello individuale Pia Lionetti ha tirato benissimo e la sua avversaria dei quarti ha poi conquistato l'argento. Pia ha mantenuto i nervi saldi fino alla fine, c'era con la testa e non ha mai mollato, peccato perché era ad un passo dalla medaglia".

Pietro Suk

"Ha contato la forza del gruppo e soprattutto la tranquillità dei ragazzi. Nei quarti e in semifinale, quando erano in svantaggio, hanno dimostrato di sapere mantenere la calma anche nei momenti più difficili. Michele Frangilli ha dimostrato di essere un grande campione, abbiamo deciso che fosse lui a tirare per ultimo poco prima delle gare e ha saputo ripagare questa scelta con un dieci all'ultima freccia".

Andrea Rossi

"La sera della Cerimonia di Apertura abbiamo cenato nella mensa. Era deserta. Noi abbiamo visto la Cerimonia in televisione mentre facevamo l'ultima 'messa a punto'. I ragazzi sono stati strepitosi ed è stato bello aver potuto contribuire a questo successo".



I Campioni Olimpici festeggiano a Casa Italia insieme ad Andrea Rossi e con il coach Pietro Suk e il C.T. Gigi Vella.

Il sospiro e l'inchino di Frangilli dopo la vittoria.



DIETRO LE QUINTE

Lo stadio storico del cricket è stato palcoscenico delle storie e dei ricordi degli italiani che hanno lavorato dietro le quinte esultando per la vittoria Azzurra

di Rebecca Rabozzi
Foto Dean Alberg

UNA "HOME OF ARCHERY" A 5 STELLE

Tra la preolimpica dello scorso ottobre e le vere e proprie Olimpiadi il Lord's Cricket Ground ha subito diversi cambiamenti per poter diventare a tutti gli effetti la "home of archery". "Avevano un tempo ristretto per poter trasformare la venue, praticamente abbiamo iniziato a lavorarci solo a inizio luglio" spiega Gianfranco Bombardieri, responsabile dei risultati. "Abbiamo vinto questa sfida facendo una programmazione con un incredibile livello di dettaglio, quasi ora per ora. Nulla poteva essere lasciato al caso perché non avremmo avuto né tempo né risorse per mettere pezze".

Tutti sono stati soddisfatti della riuscita dell'evento e dell'indovinata combinazione tra una location e uno sport 'storici', soprattutto per la tradizione inglese. Tuttavia, gli arcieri hanno dovuto combattere contro un avversario comune e imprevedibile: il vento.

"I tre campi a disposizione degli atleti (campo di allenamento e qualifiche, campo di riscaldamento e campo delle finali n.d.r.) erano molto diversi tra loro" spiega Andreas Lorenz, Marshall del campo. "Difficile per gli arcie-

ri riuscire a gestirli". Tutti gli atleti, infatti, hanno avuto diverse difficoltà nell'interpretare la direzione del vento e nel modificare di conseguenza il mirino spostandosi da un campo all'altro. "Innanzitutto bisogna considerare che il campo di allenamento era situato fuori dallo stadio, mentre quello di warm-up e finali erano all'interno". In particolare, il campo di riscaldamento - con una curva dello stadio da un lato e il retro delle tribune provvisorie dall'altro - era quasi privo di vento. Sul campo delle finali, invece, le due tribune provvisorie, allestite per ospitare fino a 5.000 spettatori, di fatto proteggevano il volo della freccia dal vento solo per i primi 40 metri e poi "il vento iniziava a girare sopra all'intoccabile 'prato sacro' di Lord's con imprevedibili conseguenze". Non servivano le maniche a vento né le bandierine poste sopra i paglioni, in quanto fornivano informazioni spesso contraddittorie, e nemmeno la percezione diretta era d'aiuto, perché sulla linea di tiro il vento arrivava alle spalle degli arcieri, ora da destra, ora da sinistra. Conclude Andreas Lorenz: "Qualche sorpresa a causa del vento si è avuta, ma alla fine - special-

Una veduta del Lord's da bordo campo.





mente nell'individuale - le medaglie non sono state vinte da arcieri fortunati!''.

Molti, tra cui i nostri Azzurri, avrebbero preferito tribune più lunghe; purtroppo però la condizione imprescindibile per poter ospitare il tiro con l'arco al Lord's era proprio non invadere il centro del campo da cricket: infatti il "quadrato sacro" è stato continuamente inaffiato e curato dai giardinieri, anche più volte al giorno, così come impongono le rigide regole del cricket.

Dopo le Olimpiadi, il team del LOCOG e insieme a quello del MCC (la squadra di casa del Lord's) in soli 13 giorni hanno ripristinato le condizioni iniziali del campo, in tempo per ospitare il Test Match di cricket Inghilterra-Sud Africa dal 16 al 20 agosto. A metà settembre, non appena si sarà conclusa la stagione di cricket, l'intero manto erboso sarà steso ex novo.

Orgoglio per il comitato organizzatore (LOCOG) e la World Archery, il Lord's Cricket Ground è stato l'unico campo olimpico ad ottenere 5 stelle nella classifica stilata dal quotidiano *The Guardian*, sia dal punto di vista logistico, sia da quello del puro spettacolo sportivo

ITALIANS DO IT BETTER

L'inventiva e l'intraprendenza italiana sono note (e invidiate) da molti all'estero. Un contributo tutto 'made in Italy' si è avuto anche durante le Olimpiadi di Londra grazie alle proposte di Andreas Lorenz e Matteo Pisani, entrambi sono parte di una task force WA che a settembre scorso a Shanghai si è riunita per cercare

Score Card

Target 1						Target 2					
NOC United States (USA)						NOC Italy (ITA)					
Arrows	1	2	3	End	Sum	Arrows	1	2	3	End	Sum
6	9	10	10	10	59	6	9	10	10	10	59
12	9	10	10	10	118	12	9	10	10	10	119
18	10	10	10	10	176	18	10	10	10	10	180
24	10	10	10	10	234	24	10	10	10	10	240
Total 234						Total 240					

SHOOT-OFF

Team's agent

nuove idee per rendere il tiro con l'arco "più interessante che guardare l'erba crescere", soprattutto durante le fasi di qualifica.

Per la prima volta alle Olimpiadi, dopo alcuni test in eventi EMAU, è stato possibile consultare i dati in tempo reale - su rete libera wi-fi - volée dopo volée, con l'indicazione dinamica di chi fosse ancora in grado di superare il record olimpico o il record del mondo. Inoltre, erano disponibili anche delle griglie provvisorie che indicavano i possibili scontri diretti, sia individuali,

Un cimelio olimpico arrivato alla redazione di Arcieri grazie ai volontari italiani: lo score della finalissima Italia-Usa.

MAGNETIC JET

Il primo ed unico bottone a spinta magnetica in Italia

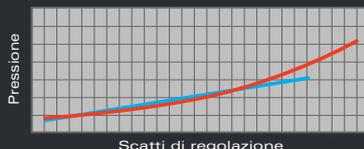


Progettato per rispondere al meglio alle richieste degli arcieri esigenti il bottone Magnetic Jet è realizzato totalmente in Italia con cura artigianale.

Componenti in alluminio e acciaio inox, puntale intercambiabile in Derlin® per il minimo attrito e la massima durata.

Semplice nella costruzione e nella regolazione micrometrica del tuning con ampio range di risposta (da 103 a 424 g.) per archi di varie potenze.

Differenza di risposta tra **Magnetic Jet** e un **bottone a molla**



Magnetic Jet offre una spinta progressiva e costante senza risentire di variazioni meccaniche e termiche. Durata dei magneti pressochè illimitata (non serve sostituire parti).

Magnetic Jet è proposto in cinque colori, confezionato in scatola con farfallina di bloccaggio, chiave a brugola e istruzioni in italiano.

Garanzia e assistenza su tutte le parti.

In vendita solo nei migliori negozi di arcieria

archerystore
DESIGN AND TECHNOLOGY FOR ARCHERY EQUIPMENT

e-mail info@archerystore.it
www.archerystore.it

Made in Italy



In alto le azzurre Valeeva, Tomasi e Lionetti in azione contro la Cina. Sopra i volontari del Lord's Cricket Ground in foto di gruppo. Sotto Natalia Valeeva al tiro.



sia di squadra, aggiornati dopo ogni volée. "L'idea è nata per evitare che i giornalisti si annoiassero, visto che ne erano previsti tanti essendo la qualifica del tiro con l'arco l'unica gara prevista il giorno zero", racconta Matteo. "Nel nuoto e nell'atletica ci sono sempre delle linee in sovrapposizione che indicano i record, nel tiro con l'arco è possibile mostrare questa linea solo con una classifica aggiornata in diretta. Questa è stata la mia proposta a Shangai. Quella di Andreas è stata identificare gli atleti sul campo di gara". Un'altra novità assoluta è stata, infatti, la possibilità di individuare a occhio nudo i campioni e i recordmen olimpici e mondiali, oltre ai primi tre arcieri in classifica, volée dopo volée. "Ho avuto l'idea di evidenziarli tramite coni e bandierine" spiega Andreas. "L'idea è nata guardando altri sport che in tempo reale mostrano in TV queste informazioni. Ovviamente a Londra non mi sono fatto togliere questo 'oneroso' lavoro e ho spostato io stesso i coni di volta in volta dietro agli arcieri. Grazie al sistema ideato da Matteo è stato un lavoro facile: giornalisti e media si sono espressi in modo molto positivo a riguardo." Talmente positivo che alcuni giornalisti hanno chiesto di poter avere lo stesso sistema a disposizione anche per seguire altri eventi sportivi, come il tiro al piattello.

Chissà che non sia proprio un italiano a realizzarlo per le prossime Olimpiadi!

GLI ITALIANI DIETRO LE QUINTE

Christian Deligant - Arciere dal 1977, nei gruppi nazionali dal 1978 e - come amava ricordare Renato Doni - "ex giovane promessa del tiro con l'arco", dopo aver coronato nel 2010 il sogno di andare a Mosca con solo trent'anni di ritardo, finalmente ha coronato anche quello di partecipare a un'Olimpiade... da volontario. "Sono stato soprannominato 'overqualified workforce' (lavoratore troppo qualificato n.d.r.) e infatti tra i miei compiti c'era da aprire gli ombrelloni e cambiare le targhe, oltre al compito fondamentale di bloccare i non aventi diritto davanti ai vari 'gate' delle aree riservate. L'emozione più grande è accaduta due volte. La prima quando ho tentato di cantare l'inno di Mameli per la vittoria dei nostri. Con voce ferma e cuore vibrante inizio "Fratel-li d'Ita-lia..." e poi scoppio in un pianto a dirotto con singulti, per poi riprendermi in tempo per un sonoro e urlato "Si!" finale. La seconda è stata quando ho fatto da agente per l'atleta di San Marino (Emanuele Guidi n.d.r.): era già partito uno dei volontari, che ho rincorso e a cui ho letteralmente strappato la casacca di agente, sollevando alcune piccole polemiche sulla mia prorompente iniziativa poco British".

Andreas Lorenz - Uno degli "Azzurri di sempre", ha partecipato come "FOP Marshall" (responsabile dei campi di gara) alle Olimpiadi di Atene, Pechino e Londra. "La mia terza Olimpiade è stata la più bella, grazie a un grande staff pieno di amici con i quali lavoro in tutti gli eventi World Archery, ma anche a tanti arcieri volontari inglesi e non. Inoltre, il Lord's preparato per noi è stato semplicemente unico: fino a oggi il più bello stadio di tiro con l'arco, tanto da poterlo chiamare il Lord's Archery Ground. L'emozione più grande è palese: il 10 della finale per la medaglia d'oro, che ha culminato un giorno emozionante donato da Michele, Marco, Mauro - le mitiche tre emme!".

Matteo Pisani - Responsabile Media e spotter per i risultati in diretta sul sito web della World Archery alle Olimpiadi di Pechino, Singapore (Olimpiadi della gioventù) e Londra.

"Per me l'emozione più bella è stata proprio esserci! Impressionante vedere gli stand pieni con il pubblico che esulta come in altri sport maggiori. Inoltre, fa piacere notare che il tiro con l'arco sia stato proprio uno degli sport più 'twitterato' di tutta l'Olimpiade".

Gianfranco Bombardieri - LOCOG Venue Reusult Manager, Responsabile dei risultati per il tiro con l'arco alle Olimpiadi di Londra.

"Non pensavo mi sarei emozionato tanto! Questa è stata la mia prima volta nel tiro con l'arco e abbiamo vinto una medaglia d'oro! Mi ha dato una grande soddisfazione poter conoscere di persona i nostri Azzurri e parlare anche con altri atleti. Vederli soddisfatti mi ha fatto capire che siamo stati bravi a rendere il Lord's la 'home of Archery'. Mi mancherà un po' il tiro con l'arco, magari tornerò a vedere qualche altro evento, magari in Italia".



UN GIUDICE ITALIANO AL LORD'S

Fulvio Cantini ha avuto l'onore di arbitrare due finali che valevano il podio olimpico e si è goduto l'oro azzurro da posizione privilegiata...

di Rebecca Rabozzi

Foto Dean Alberga e Maurizio Belli

Un altro italiano protagonista al Lord's Cricket Ground di Londra è stato Fulvio Cantini. Giudice di Gara Internazionale dal 1995, dopo diversi anni di attesa, ha finalmente coronato il sogno di arbitrare una finale olimpica. *"Ho sempre dato la mia disponibilità per ogni Olimpiade, aspettavo di essere chiamato già ad Atene"* spiega Fulvio. *"Finalmente mi hanno chiamato per Londra e non mi sembrava vero poterci andare. Nella vita sono un poliziotto, lavoro alla frontiera del Traforo del Gran San Bernardo e per me non è facile prendere un lungo periodo di permesso. Spero di aver dato il mio contributo alla Polizia di Stato e, anzi, li ringrazio per avermi concesso i giorni per essere qui: per fortuna non ho dovuto prendere ferie!"*

Fulvio ha tenuto alto l'onore dei Giudici di Gara italiani che, anche all'interno della World Archery, sono sempre ben rappresentati. *"Luca Stucchi alle Olimpiadi di Pechino 2008 aveva arbitrato la finale maschile individuale per la medaglia d'oro"*, racconta Fulvio. *"A me è stato chiesto di arbitrare la finale a squadre femminile, sempre per l'oro. Me lo hanno comunicato il mattino stesso! È stata un'emozione incredibile e inattesa perché le squadre sono solo quattro e noi Giudici di Gara eravamo in 13. Anche gli altri match sono stati belli da arbitrare, ma una finale è una finale! Adesso a Rio 2016 questo onore non può che toccare a Marco Cattani!"*

Il ruolo del Giudice di Gara nel tiro con l'arco è molto di-

verso rispetto ad altri sport perché *"le decisioni si prendono in tutta tranquillità: il punto o c'è o non c'è! Negli altri sport spesso il ruolo dell'arbitro è più punitivo, mentre noi correggiamo soltanto gli errori. Il più delle volte cerchiamo di andare incontro agli atleti, magari avvertendoli ancora prima che commettano un'infrazione, ancora prima di estrarre un cartellino"*.

Sul campo olimpico gli unici protagonisti erano e devono essere gli atleti, ma Cantini ha comunque vissuto il proprio momento di gloria televisiva: *"Con tutte quelle telecamere e gli spalti gremiti ogni match lo vivi come se fosse una finale. Ho ricevuto molti messaggi e telefonate da amici e parenti dopo che mi avevano visto in televisione"*.

Durante la finale a squadre degli Azzurri Fulvio era ancora dietro ai bersagli, dopo aver arbitrato la finale precedente del bronzo: *"Sapevo che mi sarei potuto inventire con un altro Giudice di Gara nel caso l'Italia fosse andata in finale e così è stato! Me la sono goduta sul campo ed è stata davvero una grande emozione! Ovviamente, essendo comunque lì come Giudice di Gara Internazionale, ho dovuto mantenere un grande contegno. Ho vissuto tutto davvero al 120%, mi sono spremuto fino in fondo! Poi ho fatto una settimana ad antibiotici per riprendermi, ma nel complesso è stata un'esperienza bellissima, una di quelle in cui puoi finalmente dire IO C'ERO!"*



Il Giudice di Gara italiano Fulvio Cantini al Lord's Cricket Ground.

TUTTO PER IL TIRO CON L'ARCO

WWW.TOPARCHERY.EU

Assistenza
e Professionalità
al Vostro Servizio



TOP
ARCHERY
BOLD TECHNOLOGY

Via Sciesa, 8 - 21013 Gallarate (VA)
Tel. 0331 876692
info@toparchery.eu
www.toparchery.eu / www.toparchery.it

LA VOCE DELLA VITTORIA

L'urlo di Roata in diretta Rai, la passione di De Rosa su Sky e l'emozione via radio di Scaramuzzino: le voci che hanno invaso l'etere accompagnando l'ultima freccia azzurra.

di Guido Lo Giudice
Foto Dean Alberga e Maurizio Belli



Gli azzurri a Casa Italia con il vicepresidente Paolo Poddighe.

"Fantastico oro dell'Italia, Michele Frangilli con un 10 all'ultima freccia... Pazzesco Michele Frangilli, pazzesco Mauro Nespoli, pazzesco Marco Galiazzo, è il secondo oro nella storia dell'arco italiano. Fantastica giornata per il nostro sport, con l'oro del tiro con l'arco comincia alla grande la nostra Olimpiade!" Queste le parole che hanno concluso la telecronaca della vittoria azzurra su Sky Sport pronunciate da Geri De Rosa che, per la prima volta, ha commentato il tiro con l'arco ai Giochi Olimpici, con il vicepresidente Paolo Poddighe al fianco come commentatore tecnico.

"Le precedenti Olimpiadi le avevo vissute da inviato, non da telecronista – racconta De Rosa – e miglior battesimo non potevo immaginarlo... Per me, per la Fitarco, per Sky e per tutti gli sportivi italiani è stata la prima medaglia d'oro di Londra 2012, una vittoria che ha avuto mille significati. Tra amici, colleghi e conoscenti, ho avuto tantissimi riscontri. Gli ascolti del tiro con l'arco sono stati elevatissimi e dopo la medaglia

del trio azzurro ho ricevuto molti più messaggi di quando faccio il calcio. È il potere delle Olimpiadi: grazie al nuovo regolamento di gara e alla regia olimpica, sono numerosissime le persone che hanno apprezzato la vostra disciplina. Il tiro con l'arco visto così è appassionante e, anche se non abbiamo avuto il tempo per definire un'intesa, con il vicepresidente Poddighe al mio fianco mi sono trovato molto bene, ha aiutato a conoscere l'arco più in profondità, entrando nei particolari. L'unico peccato è che non avevamo la postazione sul campo di gara e abbiamo dovuto commentare dal media center. Questo naturalmente non significa che non ci siamo emozionati dopo l'ultima freccia di Frangilli..."

A questo punto l'augurio è che, tra una freccia e l'altra tirata a Cardano al Campo, tutto possa ripetersi anche a Rio De Janeiro: *"In 4 anni può accadere di tutto, ma spero vivamente di esserci e commentare ancora gli arcieri azzurri. Nel frattempo continuerò a*



farmi una cultura arcieristica. Sono tesserato con gli Arcieri Tre Torri, non ho molto tempo per affinare la mia tecnica, ma ad aprile, con la stagione estiva, cercherò di andare più spesso e migliorarmi”.

Non è stato invece un vero e proprio battesimo del commento olimpico per il vicepresidente Paolo Poddigh: “Ad Atene 2004 avevo già fatto la diretta di Radio Rai con Ugo Russo – racconta il vicepresidente -. Due volte, due ori: niente male come media! A Londra è andata benissimo: De Rosa è un ottimo telecronista, ha una bella voce e si è preparato. È stato molto disponibile permettendoci di parlare ampiamente della nostra disciplina, rendendo le nostre telecronache utili per il movimento e per chi non ci conosceva. Non essere sul campo non mi ha tolto nulla, l'euforia è stata enorme lo stesso e poi, durante ogni diretta, amici e tecnici preparati come Nino Oddo mi mandavano sms con commenti ed approfondimenti utili. È stato un impegno gravoso solo per gli spostamenti, visto che la sede dei commenti era piuttosto lontana dal campo di gara. È stata una grande emozione vivere quei momenti ma ora dobbiamo già guardare al futuro, cercare di migliorare pensando ai giovani che devono poter raccogliere l'eredità dei nostri campioni per vivere ancora questi momenti”.

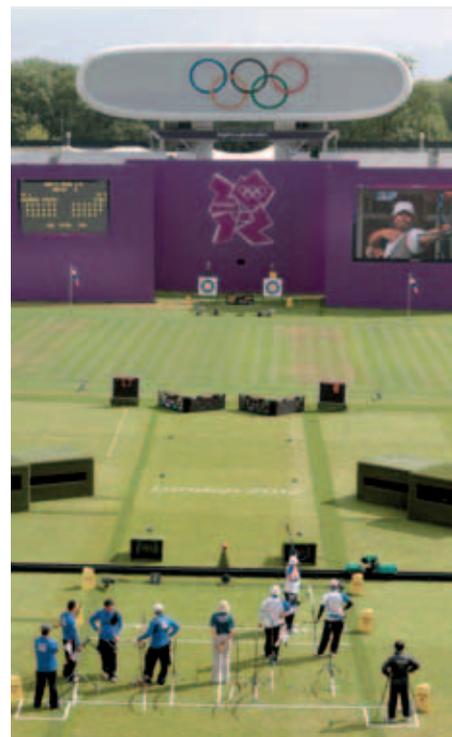
Un duetto già affiatato ha invece dato voce attraverso i canali Rai agli arcieri impegnati nel Lord's Cricket Ground. Il vicepresidente Sante Spigarelli è ormai un esperto in materia. Come era già accaduto ad Atene 2004 e a Pechino, ha fatto coppia con Lorenzo Roata. Questa volta però la finalissima degli azzurri Spigarelli se l'è goduta dagli spalti: “Per un disguido relativo agli accrediti non ho potuto raggiungere Roata al Media Center e sono tornato al campo appena in tempo per vedere la vittoria dei nostri ragazzi – spiega Spigarelli -. Hanno dimostrato di essere dei campioni, regalandoci grandi emozioni e un risultato storico per la Federazione. Nei giorni successivi ho commentato altre competizioni per la Rai e speravo di poter raccontare un altro podio italiano in diretta, anche se resta la soddisfazione del risultato ottenuto. Roata è un giornalista esperto che ci segue da anni e, da quanto ne so, se l'è cavata molto bene anche senza di me nel raccontare la medaglia d'oro dell'Italia alle Olimpiadi di Londra. La cosa certa è che le emozioni che hanno fatto vivere i nostri ragazzi agli spettatori da casa sono state enormi e anche quando non erano in gara gli azzurri, dalla Rai ci hanno confermato che gli ascolti dell'arco sono stati eccellenti. Quando la produzione riesce a raggiungere questa qualità, il tiro con l'arco è uno sport godibilissimo da vedere in poltrona. Sono sicuro che il traino che arriverà con la medaglia di Mauro, Marco e Michele aiuterà la Federazione a crescere ulteriormente”.

E sentiamolo il commento di Roata, che dopo quattro Olimpiadi si è ormai guadagnato il titolo di “voce del tiro con l'arco italiano”. Quando c'è lui, per l'Italia son medaglie sicure e il grido che ha lanciato all'unisono con il 10 di Frangilli è stato il grido di



gioia di tutti gli italiani. Un grido di gioia indelebile. “Il battesimo a Sydney, poi Atene, Pechino e adesso Londra. Azzurri sempre sul podio, sia alle Olimpiadi che alle Paralimpiadi, quindi una doppia soddisfazione – commenta Roata, che da sempre con Sportabilia dà voce all'attività paralimpica italiana – Ricordo l'urlo che ho fatto mentre Frangilli scoccava l'ultima freccia: non c'è stato nulla di costruito, in quell'urlo ero diventato anche io una freccia che andava verso il bersaglio e abbracciava i nostri ragazzi. È stato meraviglioso e indimenticabile, come con l'oro di Galiazzo 8 anni prima. Il vostro è lo sport al quale voglio più bene. Siete una famiglia e mi sento coccolato dal vostro mondo, che è silenzioso, pulito, elegante, antico e onesto. Il tiro con l'arco è lo sport dell'onestà, con se stessi e verso gli altri. È stata una grande estate grazie al tiro con l'arco. Mi preme però ricordare anche un altro momento davvero emozionante: l'abbraccio con Oscar De Pellegrin prima che entrasse negli studi Rai con la medaglia al collo. Quel momento l'ho vissuto come una delle cose più belle della mia vita. L'impresa che ha realizzato Oscar è qualcosa di immenso e innarrabile”.

Le emozioni che hanno vissuto nel commentare le imprese azzurre le hanno trasmesse a tutti coloro che non erano presenti sugli spalti del Lord's. E allora non ci resta che chiudere questo excursus con le parole pronunciate da Giovanni Scaramuzzone, che ha cantato le gesta degli azzurri per Radio Rai, così come aveva fatto alla grande nelle precedenti edizioni Ugo Russo: “A questo punto ci vuole un 10 da parte di Michele Frangilli per vincere l'oro. Tutto in questa freccia per Michele Frangilli, tutto in questa freccia. Michele Frangilli ha dalla sua l'opportunità di regalare un oro storico per l'Italia: ed è 10! E ci siamo, È oro, è oro, è oro!”.



Gli azzurri a Casa Italia con il vicepresidente Sante Spigarelli e una veduta del Lord's con il trio olimpico sulla linea di tiro durante le eliminatorie.



IL PRIMO ABBRACCIO AGLI AZZURRI

Le emozioni che ci hanno fatto vivere gli azzurri a Londra dovevano essere ripagate da un'accoglienza da campioni...

di Mariangela Casartelli
Foto Pino Reverzani KFA



Olimpiadi 2012 a Londra: dovevamo esserci! Ed è così che, in rappresentanza del Comitato Provinciale Varese, sono volata al Lord's Cricket Ground insieme a Walter Sinapi, Arcieri Varese. È indicibile l'emozione di vedere i nostri atleti in quella cornice, così unica e sempre sognata, con al collo l'oro olimpico. Belli, di quella bellezza che può essere anche un po' nostra. La magia dello sport è anche questa. Questa magia doveva continuare e loro, i nostri eroi, dovevano sentire forte il nostro grazie. Per questo le società lombarde hanno ricevuto l'invito a essere presenti a Linate per accogliere tutti i nostri atleti olimpici, non solo le medaglie d'oro, anche le ragazze che, con Pia Lionetti, hanno raggiunto a Londra il massimo risultato finora conquistato.



L'accoglienza riservata agli azzurri al loro rientro in Italia.

E a Linate eravamo davvero tanti: arcieri, amici, stampa e tv.

All'inizio ci siamo ritrovati in gruppi: i milanesi, i varesotti, i pavesei, i padovani. Venivano fatte le prove di canto (bello davvero quello cantato dagli arcieri di Voghera), provati i suoni di trombe e quant'altro a disposizione, prove di esposizione di striscioni e bandiere...

Poi, ecco che la magia dello sport ha prevalso e tutti siamo diventati un solo gruppo, tutti insieme a gustare la gioia nel vederli.

Un susseguirsi di informazioni: atterrato! Sì, sono al ritiro bagagli - parliamo alla vigilanza e chiediamo di convogliarli attraverso una porta specifica, così la nostra coreografia sarebbe stata perfetta.

Arrivano passeggeri di altri voli, accolti dal nostro clamore e chiedono chi stiamo aspettando. Che orgoglio nel rispondere: "le medaglie d'oro olimpiche del tiro con l'arco!"

Poi, eccoli! Stanno comparendo: primo il Presidente che viene circondato da una grande folla e da tanto frastuono e ci sembra stupito da tanta accoglienza. Poi le magiche ragazze, frastornate, non se lo aspettavano... A tutte loro una rosa per ringraziarle. Infine, eccoli! I nostri campioni, con le medaglie al collo, sorridenti e, anche loro, stupiti da tanta accoglienza!

E noi a dare sfogo, tutti insieme, alle nostre coreografie che sono una cosa sola, una gioia sola e un solo 'Grazie ragazzi!'





FRECCE OLIMPICHE

Lo sviluppo dei progetti di ricerca Fitarco-Ferrari che hanno aiutato gli Azzurri alle Olimpiadi di Londra e che si pongono nuovi obiettivi in vista di Rio 2016

di Sante Spigarelli
Vicepresidente FITARCO

La macchina tira frecce Fitarco al Centro Tecnico Federale di Cantalupa costruita con gli ingegneri Ferrari.

Nella pagina a fianco la macchina tira frecce dell'ing. Colandrea, presidente degli Arcieri Castelli Romani.



Il protocollo d'intesa tra il Coni e la Ferrari, ci ha visti coinvolti con entusiasmo nella prospettiva di fare ricerche avanzate per quanto riguarda la parte strettamente meccanica della nostra disciplina.

La collaborazione è nata con degli obiettivi molto ambiziosi, ma certamente all'altezza delle potenzialità dei soggetti coinvolti.

Prima di questa importante collaborazione, nell'ambito arcieristico un po' tutti ci si doveva accontentare di quello che le varie case costruttrici ci "passavano" come informazioni tecniche inerenti il funzionamento di arco e frecce.

Nel progetto da parte Fitarco sono stati coinvolti: il sottoscritto, il D.T. Luigi Vella, nonché atleti di spicco quali Marco Galiazzo e Mauro Nespoli.

Il nostro primo compito è stato quello di ampliare le conoscenze specifiche dei tecnici Ferrari sullo stato dell'arte dei materiali per il tiro con l'arco olimpico e sull'importanza che questo ha per la prestazione dell'atleta.

Il secondo compito è consistito nell'individuazione quegli obiettivi di indagine e ricerca che avessero degli adeguati tempi, correlati agli impegni di medio termine (olimpiadi di Londra) ed a più lungo termine, come per il prossimo quadriennio le Olimpiadi di Rio. Nell'ambito degli incontri che si sono susseguiti con una certa frequenza, sono stati individuati moltissimi campi di indagine e ricerca, la realistica traduzione in dati pratici e concreti ottenibili in tempi adeguati, ci hanno portato alla scrematura dei tanti obiettivi possibili, con la focalizzazione sui più importanti: frecce, corda, arco.

Tra le esigenze più immediate (Londra 2012) avevamo quella di poter selezionare le frecce, con il criterio più simile possibile a quello che usano in definitiva gli atleti: tirarle ripetutamente a 70 metri e scegliere quelle che si discostano di meno una dall'altra. Non stiamo parlando di messa a punto, ma di selezione delle frecce in relazione al loro essere una uguale all'altra, avendo valutato che il lavoro sulla messa a punto arco/freccia/arciere è possibile, ma è un obiettivo più

complesso che è proiettato avanti nel tempo.

Sino ad ora il metodo di selezione delle frecce è consistito nell'andare in Germania dalla Beiter e selezionare le aste con un metodo statico messo a punto da quella ditta, ma il metodo si è sempre dimostrato "insufficiente" in quanto poi alla verifica dell'utilizzo pratico, molte cose dovevano essere rivalutate.

La scelta del metodo è stata quella di utilizzare una "macchina" che tirasse realmente le frecce, con lo stesso arco dell'arciere che le usa, alla distanza reale di gara e che, come proiezione futura, avesse le potenzialità di poter testare dal "vivo" tutte le altre parti dell'attrezzatura (per le Olimpiadi di Rio 2016).

Contestualmente sono state portate avanti ricerche ed analisi sulle varie aste esistenti in commercio e sull'aerodinamica delle penne e delle punte, nonché sui filati per le corde e sull'influenza della stabilizzazione. Deciso di utilizzare una macchina tira frecce, Vella ed io abbiamo segnalato le macchine già esistenti al mondo ed in particolare quella già utilizzata dalla società Arcieri Castelli Romani, progettata dall'ing. Francesco Colandrea, valido arciere nonché presidente della stessa società.

In una visita a Cassino con i responsabili Ferrari del progetto è stato possibile visionare e provare la "macchina". Dopodiché, verificata la sua validità di base, se ne è deciso l'acquisto.

La macchina fornita è stata realizzata nell'officina di Claudio Tramontozzi, valido arciere più volte campione italiano.

Successivamente, allo scopo di implementarne le funzioni per soddisfare le molteplici richieste che avevamo poste in premessa, i tecnici Ferrari hanno ritenuto necessario implementarne le funzioni, con tutte le modifiche necessarie, come evidente nelle foto.

Gli obiettivi da raggiungere oltre quello detto in precedenza, di selezionare le frecce, sono quelli di valutare in modo quantificabile l'efficienza delle varie componenti l'attrezzatura, inserendo in modo simulato e controllato i classici errori dell'arciere, che sono tutte le possibili variabili di torsione o modificazioni di punti



di contatto sulla corda e sull'impugnatura. Semplificando dovremmo arrivare a quantificare il differente scostamento che la stessa variazione di punto di pressione sull'impugnatura, o sulla presa della corda, o una diversa stabilizzazione, o una diversa messa a punto di uno dei componenti, determina sul punto di impatto della freccia.

Se riusciremo a raggiungere questo obiettivo, potremo valutare quali sono i materiali che resistono meglio agli errori degli arcieri e quali sono le migliori combinazioni tra le varie componenti (arco, frecce, stabilizzazione, messa a punto ecc.) e, non ultimo - ma qui usciamo dai materiali ed entriamo nella tecnica - quali sono gli errori che penalizzano di più in termini di scostamento dal centro del punto di impatto di una freccia tirata con un determinato errore compiuto dall'arciere: in questa maniera forse potremo valutare più realisticamente cosa è fondamentale e cosa meno per la precisione di tiro. La realizzazione di una "macchina" che sia in grado di fornire dati certi e quantificabili è un impegno che richiede notevoli capacità ed investimenti in quanto, in definitiva, si tratta di creare un robot in grado di ripetere all'infinito lo stesso errore, per darci modo di quantificarlo e questa è la cosa più difficile nel tiro con l'arco. Se infatti avessimo un arciere in grado di fare questo, basterebbe spostargli il mirino e sarebbero tutti 10...



by Bernardini
and the world is dominated in Italy

**Il made in Italy
vincente nel mondo**

L. Melotto

L. Maran

www.bybernardini.com info@bybernardini.com tel: +39 329 2171123 fax: +39 0331 773887

LA STAMPA 29-LUG-2012
 Lettori: 2.321.000 Diffusione: 273.827
 Dir. Resp.: Mario Calabresi da pag. 3

Miopi e con la pancetta
Le frecce dorate vanno a bersaglio nella storia
 Oro agli arcieri azzurri: "Una vittoria per Napolitano"

Avenire 29-LUG-2012
 Lettori: 352.000 Diffusione: 107.229
 Dir. Resp.: Marco Tarquinio da pag. 27

Galiazzo e soci sotto l'arco del trionfo
tiro con l'arco

il Giornale 29-LUG-2012
 Lettori: 746.000 Diffusione: 157.047
 Dir. Resp.: Alessandro Sallusti da pag. 26

TIRO CON L'ARCO Robin Hood in casa di Robin Hood
Oro della normalità
Quando i supermen

CORRIERE DELLA SERA 29-LUG-2012
 Lettori: 3.430.000 Diffusione: 483.823
 Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli da pag. 30

Il terzetto del tiro con l'arco ha messo in fila il mondo
 Da sinistra: Michele Frangilli, Marco Galiazzo e Mauro Nespoli sul podio con le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 29-LUG-2012
 Lettori: 703.000 Diffusione: 36.225
 Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso da pag. 37

Il numero uno dello sport italiano, Petrucci: «Il primo oro è sempre il più bello e questi ragazzi lo meritavano»
 Grazie ai volti puliti e così italiani di Michele Frangilli, Marco Galiazzo e Mauro Nespoli

Arcieri delle meraviglie con le frecce Ferrari
 Dietro il successo contro gli Usa cuore, l'

La Gazzetta dello Sport
 Lettori: 4.377.000 Diffusione: 644.303
 Dir. Resp.: Andrea Monti

Il Personaggio MICHELE FRANGILLI
La freccia della vita
«Dovevo fare centro»
 Ecco l'uomo delle sorprese: al Mondiale 2011 stava male ma l'infortunio del rivale gli consegnò il pass per i Giochi

La Gazzetta dello Sport
 Dir. Resp.: Andrea Monti

LA CURIOSITÀ MARANELLO HA ELABORATO LA MACCHINA
Dietro a questa vittoria c'è anche la... Ferrari

Il Messaggero 29-LUG-2012
 Lettori: 1.607.000 Diffusione: 191.295
 Dir. Resp.: Mario Orfeo da pag. 26

Due figli d'arte e un cuore grande
 Mauro e quell'arco messo all'asta per un amico malato

Corriere Nazionale
 Dir. Resp.: Duccio Rugani

ARCO
In tre per il debutto d'oro
Impresa contro gli Usa

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Lettori: 703.000 Diffusione: 36.225
 Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso da pag. 37

Arcieri delle meraviglie con le frecce Ferrari
 Dietro il successo contro gli Usa cuore, l'

CORRIERE DELLA SERA 29-LUG-2012
 Lettori: 3.430.000 Diffusione: 483.823
 Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli da pag. 33

Frangilli, ultima freccia da 10 e lode
L'arco tricolore è d'oro (massiccio)
 Usa beffati, Buffon si esalta: «Come per un rigore parato all'Europeo»

La Gazzetta Sportiva
 Tutto il rosa della vita
ITALIA DA RECORD: CINQUE MEDAGLIE
ORO! ORO!
 Francisca regina del fioretto
 Vezzali bronzo storico
 L'arco azzurro comple l'impresa
 Eccoli: Nespoli, Galiazzo, Frangilli

Corriere dello Sport 29-LUG-2012
 Lettori: 1.866.000 Diffusione: 398.111
 Dir. Resp.: Paolo De Paola da pag. 5

Fantastico ai Giochi di Londra: subito 5 medaglie
ORGOGLIOSI!
DIVOLI!
 Storica tripletta nel fioretto:
 Di Franchisa, Errigo e Vezzali
 Oro alla squadra dell'arco
 Argento a Nespoli nella pistola

LONDON 2012
AZZURRI, CHE MIRA!
Arcieri di ghiaccio
Sono frecce d'oro

La Gazzetta dello Sport
 Dir. Resp.: Andrea Monti

LA CURIOSITÀ MARANELLO HA ELABORATO LA MACCHINA
Dietro a questa vittoria c'è anche la... Ferrari

Stefano Domenicali
 direttore della Ferrari

azione internazionale all'arrivo a Londra. Ma si è levato anche sulla postuma e sul tipo di scarpe usate dagli atleti. «Non scapole usate da proprio niente allora», spiega Marco Galiazzo, «d'altronde noi stiamo facendo quando tiriamo, è un momento importante quello della posizione. L'arco mi fa molto piacere, mi piace il mio arco. La velocità di

Lettori: 1.109.000
Diffusione: 72.030

IL MATTINO
Dir. Resp.: Virman Cusenza

29-LUG-2012
da pag. 3



Robin Hood

Tiro con l'arco, mira d'oro il trionfo all'ultimo tiro

Frangilli, Galiazzo e Nespoli superano gli Stati Uniti

Emozioni La squadra azzurra medaglia

Mauro Nespoli ha una emozione in più: è il primo italiano a conquistare la medaglia d'oro al tiro con l'arco alle Paralimpiadi di Londra. A regalarla è il portabandiera Oscar De Pellegrin, che dopo aver...

spesso è supportato a piangere anche senza scendere dal podio. Qualche anno fa, quando ha vinto un altro bronzo, è stato...

Lettori: 3.523.000
Diffusione: 437.902

la Repubblica
Dir. Resp.: Ezio Mauro

29-LUG-2012
da pag. 55



Il tiro perfetto all'ultimo respiro e anche i Robin Hood piangono

Frangilli fa volare la strana banda delle frecce azzurre

Il trio italiano batte per un millimetro gli Usa.

Lettori: n.d.
Diffusione: 76.777

la Repubblica
Dir. Resp.: Antonio Padellaro

29-LUG-2012
da pag. 10

ARCO, I TRE ROBIN HOOD D'ITALIA AL TIRO FINALE BEFFANO GLI USA

La prima medaglia è di Tesconi (pistola): l'ultimo a qualificarsi per i Giochi

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.

NAZIONE - Corfino - GIORNO SPORT
Dir. Resp.: Enzo Bucchioni

29-LUG-2012
da pag. 4

Lettori: 422.000
Diffusione: 106.376

Eibero
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

ARCO PERFETTO

Quando l'oro è questione di pancia

Grandi, grossi e infallibili: Nespoli, Galiazzo e Frangilli conquistano il primo successo di squadra della storia. Decisivo l'ultimo tiro da dieci: i «surfisti» Usa battuti 219-218. Vendicata Pechino

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.

la Repubblica
Dir. Resp.: Ezio Mauro

TRE UOMINI d'ORO

Galiazzo, Frangilli e Nespoli trionfano sugli Usa nel tiro con l'arco a squadre

dall'invio Angelo Costa

Lettori: 3.430.000
Diffusione: 483.823

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.: Ferruccio De Bortoli

04-SET-2012
da pag. 43

De Pellegrin, l'ultima freccia centra l'oro

Il portabandiera azzurro trionfa nell'arco De Vidi, splendido argento nei 100 metri

Giochi Paralimpiadi A Londra l'Italia conquista altre due medaglie e racconta nuove storie di sport e coraggio

Lettori: 1.866.000
Diffusione: 398.111

Corriere dello Sport
Dir. Resp.: Paolo De Paola

04-SET-2012
da pag. 18

Immenso De Pellegrin, una freccia dritta all'oro

L'arciere azzurro (sesta medaglia in sei edizioni) trionfa nel tiro con l'arco. Argento sui 100 per De Vidi

De Min, il mio figlio Mar-

Lettori: 3.523.000
Diffusione: 437.902

la Repubblica
Dir. Resp.: Ezio Mauro

04-SET-2012
da pag. 46

L'oro del portabandiera De Pellegrin, trionfo e addio

36

L'Adige
Dir. Resp.: Pierangelo Giovanetti

PARALIMPIADI Trionfa il portabandiera bellunese

De Pellegrin, arciera tutto d'oro

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.: Ferruccio De Bortoli

Italia a 10 medaglie

Lettori: 226.000
Diffusione: 38.752

GAZZETTA DI PARMA
Dir. Resp.: Giuliano Molteni

05-SET-2012
da pag. 50

Paralimpiadi Bronzo anche per Morlacchi, nel nuoto

Tiro con l'arco: argento alla Mijno

LONDRA (Inghilterra) - Treza teschi d'oro per l'Italia alle Paralimpiadi di Londra. A regalarla è il portabandiera, l'arciere Oscar De Pellegrin, che dopo...

però il tualese Sanawi che si aggiudica il terzo set 23-22 portandosi sul 4-2. La tensione sale alle stelle, soprattutto per il campione sudanese, che...

Lettori: 4.377.000
Diffusione: 644.303

La Gazzetta dello Sport
Dir. Resp.: Andrea Monti



elisabetta Mijno, 26 anni, paraplegica, tesserata con gli Arcieri delle Alpi, ha conquistato alla Paralimpiade la medaglia d'argento nel tiro con l'arco (Ansa)

Nuova Sardegna
Dir. Resp.: Paolo Catella

PARALIMPIADI

Un argento azzurro nel tiro con l'arco

PARALIMPIADI De Pellegrin oro Furla Pistorius «Regole più dura»

Dove osano i decani De Pellegrin oro d'addio

Mijno arco d'argento Morlacchi terzo nel nuoto

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.

manista
Dir. Resp.: Carmine Fotia

05-SET-2012
da pag. 10

PARALIMPIADI

Arco d'argento per Elisabetta Mijno



EMOZIONI IMPARAGONABILI

di Guido Lo Giudice
Foto Dean Alberga



Oscar De Pellegrin ed Elisabetta Mijno e i loro rispettivi podi al Royal Artillery Barracks di Londra.

Ancora ebbri per l'oro olimpico arrivato grazie alle frecce di Mauro Nespoli, Marco Galiazzo e Michele Frangilli nel Lord's Cricket Ground di Londra, eccoci catapultati al Royal Artillery Barracks, lo stadio che, dismessi i panni di sede del tiro a volo olimpico, è diventato il catino del tiro con l'arco. Le Paralimpiadi di Londra ci portano in pompa magna a strepitare per le gesta della Nazionale Para Archery. Un gruppo formato da 10 azzurri che, galvanizzato dagli spalti gremiti, "ha dato spettacolo", come ha prontamente detto il C.T. Marco Pedrazzi al termine di uno

dei match fratricidi Italia vs Italia.

C'è stato di tutto, spareggi e set tiratissimi e tanti applausi del pubblico. Applausi divenuti boato quando sono arrivati gli acuti azzurri. Di quelli che rendono davvero speciale un'estate già gloriosa.

Prima Oscar De Pellegrin. Il nostro portabandiera. Un uomo, un arciere, un campione.

Oscar aveva detto fin dal primo giorno che portare la bandiera tricolore rappresentando la Nazione era un grande onore, ma che senza un risultato positivo la sua felicità per il ruolo che gli era stato affidato sarebbe stata fine a se stessa. Oscar è un atleta prima di tutto. E i campioni non si accontentano. Mai. Così, è andato sulla linea di tiro e ha battuto tutti i suoi avversari. Uno ad uno. Ha voluto la finale con tutte le sue forze e, mettendo a frutto l'esperienza, ha mantenuto freddezza e concentrazione anche alla freccia di spareggio. Quella decisiva. La sorte, il fato, Dio - fate voi - hanno capito che era giusto così. Che la medaglia d'oro andasse al collo di Oscar De Pellegrin, l'uomo e l'arciere che più la meritava. Queste erano le ultime frecce che avrebbe tirato Oscar De Pellegrin. Un grande atleta lascia l'attività agonistica - ma ancora tanto potrà dare all'intero movimento paralimpico in altra veste - e lo fa come sogna ogni agonista: uscendo di scena con l'oro al collo che brilla sulle vette del monte Olimpo.

Il giorno dopo, eccoti Elisabetta Mijno e Veronica Floreno. Una marcia trionfale fino alle semifinali. Due azzurre per il podio con la grinta e la tranquillità delle veterane. Veronica era all'esordio e dovrà di-





gerire un bronzo scappato via all'ultima freccia. Il quarto posto non è mai dolce, ma è un piazzamento eccellente che la spinge con nuova consapevolezza verso altri e alti traguardi.

Betta invece vuole la conferma internazionale e si gioca la medaglia d'oro contro un'avversaria che avrebbe dato filo da torcere a tutte le arciere del Lord's. Una finale da applausi. E tanti sono gli applausi, gli abbracci e i sorrisi che si è meritata Elisabetta Mijno insieme all'argento. E tanti sono quelli che meriterà. Sì, perché il futuro è dalla parte delle azzurre. Che se non avessero fatto qualche errore di troppo, forse avrebbero concluso questa magia londinese anche con un bronzo a squadre.

Beh, poco male. Lo sport è fatto così. Lo sappiamo. Ciò che resta sono due ori e un argento nel giro di un mese. Non possiamo che dire grazie. Grazie a tutti gli azzurri, tecnici e staff compresi. Grazie a Mauro, Marco, Michele, Oscar ed Elisabetta. Questa estate ci avete fatto vivere emozioni imparagonabili.



PODI PARALIMPICI



SQUADRE RICURVO OPEN UOMINI

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	OYUN Mikhail SHESTAKOV Oleg TUCHINOV Timur	RUS
ARGENTO	JUNG Young Joo KIM Suk Ho LEE Myeong-Gu	KOR
BRONZO	CHENG Changjie DONG Zhi LI Zongshan	CHN

INDIVIDUALE COMPOUND OPEN UOMINI

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	FORSBERG Jere	FIN
ARGENTO	STUTZMAN Matt	USA
BRONZO	HANCI Dogan	TUR

INDIVIDUALE COMPOUND W1 UOMINI

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	FABRY Jeff	USA
ARGENTO	DRAHONINSKY David	CZE
BRONZO	MURPHY Norbert	CAN

INDIVIDUALE RICURVO W1/W2 UOMINI

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	DE PELLEGRIN Oscar	ITA
ARGENTO	SANAWI Hasihin	MAS
BRONZO	TSENG Lung Hui	TPE

INDIVIDUALE RICURVO STANDING UOMINI

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	TUCHINOV Timur	RUS
ARGENTO	SHESTAKOV Oleg	RUS
BRONZO	OYUN Mikhail	RUS

SQUADRE RICURVO OPEN DONNE

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	KIM Ran Sook KO Hee Sook LEE Hwa Sook	KOR
ARGENTO	GAO Fangxia XIAO Yanhong YAN Huilian	CHN
BRONZO	JAVANMARD Zahra NEMATI Zahra SHIR MOHAMMADI Razieh	IRI

INDIVIDUALE COMPOUND OPEN DONNE

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	BROWN Danielle	GBR
ARGENTO	CLARKE Mel	GBR
BRONZO	ARTAKHINOVA Stepanida	RUS

INDIVIDUALE RICURVO W1/W2 DONNE

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	NEMATI Zahra	IRI
ARGENTO	MIJNO Elisabetta	ITA
BRONZO	LI Jinzhi	CHN

INDIVIDUALE RICURVO STANDING DONNE

Medaglia	Nome	Nazione
ORO	YAN Huilian	CHN
ARGENTO	LEE Hwa Sook	KOR
BRONZO	OLSZEWSKA Milena	POL



LE FRECCE DEGLI AZZURRI

Ripercorriamo con la cronaca dei match le frecce che sono valse le medaglie azzurre e quelle determinanti per le eliminazioni

di Matteo Oneto
Foto Dean Albergia

L'avventura paralimpica londinese ha regalato emozioni e medaglie. Dall'oro di Oscar De Pellegrin all'argento di Elisabetta Mijno, passando per il bronzo sfiorato di Veronica Floren e dalla squadra femminile. L'Italia dell'arco è ai vertici internazionali in quella che già in partenza era un'edizione storica con dieci atleti Fitarco ai nastri di partenza, un record assoluto.

OSCAR DE PELLEGRIN D'ORO

Oscar De Pellegrin-Hasihin Sanawi (Iri) 6-5 (9-8)

Dopo una finale al cardiopalma il Portabandiera azzurro Oscar De Pellegrin è salito sul tetto del mondo aggiudicandosi il match decisivo contro il malese Hasihin Sanawi e la medaglia d'oro paralimpica a Londra 2012. Una sfida combattuta, risolta alla freccia di spareggio che ha tenuto tutta Italia col fiato sospeso nella diretta tv di Rai Sport 1. L'arciere bellunese, con un triplo 10 al primo set, si è subito portato sul 2-0 e forse per un attimo si è illuso che la via per il gradino più alto del podio fosse in discesa, dopo aver vinto il secondo set 26-22. Vende cara la pelle però il malese Sanawi, che si aggiudica il terzo set 23-22 portandosi sul 4-2. La tensione sale alle stelle, soprattutto per il campione azzurro, che potrebbe piazzare la volée che vale l'oro e invece viene superato dall'avversario 27-28. Ormai i contendenti sono in parità, 4-4, e nemmeno il quinto set decide il vincitore: 9-9-10 per Oscar, 9-10-9 per l'avversario e il 5-5 pari è servito. Si decide tutto allo shoot off. Una singola freccia a decidere il destino olimpico degli arcieri sulla linea di tiro. Oscar prende la mira e centra il 9. Sanawi risponde con un 8 e fa partire la festa azzurra!

Le braccia al cielo di Oscar De Pellegrin e l'abbraccio con il coach azzurro Willy Fuchsova segnano una vittoria straordinaria che chiude una carriera lunghissima e costellata di successi.

La voce rotta dal pianto del C.T. Marco Pedrazzi che commentava il match in diretta Rai, il successivo abbraccio di tutti i compagni di squadra e, infine, la medaglia al collo messa dalle mani del Presidente Fitarco Mario Scarzella (in qualità di Vicepresidente Vicario della World Archery) e l'inno di Mameli cantato con gli

occhi chiusi sono stati gli ultimi scatti di una giornata storica.

Tutta l'Italia tributa un lungo applauso a un grande uomo e un grande campione che chiude con questa medaglia una carriera d'oro.

ELISABETTA MIJNO D'ARGENTO

Elisabetta Mijno-Zahra Nemati (IRI) 7-3

Elisabetta Mijno vince la medaglia d'argento alle Paralimpiadi di Londra nell'arco olimpico. Una finale combattuta contro la migliore al mondo. Per l'atleta delle Fiamme Azzurre un podio meritissimo che la mantiene ai vertici internazionali.

La finale per l'oro ha premiato la fortissima iraniana Zahra Nemati che fino all'ultimo atto non aveva perso neanche un set dopo il primo posto nelle qualificazioni. La giustiziera delle azzurre, tutte e tre sono state eliminate dal nuovo oro olimpico, ha però dovuto sudare contro Elisabetta Mijno, che ha costretto l'avversaria a punteggi da finale Olimpica.

L'ultimo atto della lunga corsa dell'azzurra si chiude sul 7-3. Frecce di altissimo livello per tutta la gara che fin dall'inizio è equilibratissima con il primo set che si chiude in parità. Zahra Nemati accelera e si aggiudica secondo e terzo parziale 28-26 e 28-27. Il 5-1 potrebbe demoralizzare Elisabetta Mijno che invece lotta nella quarta volée imponendosi 29-28. Si va al quinto set e la tensione sale ai massimi livelli.

Elisabetta parte con un 7, l'avversaria non sbaglia mai, due nove e un dieci per suggellare un oro meritato. Onore all'azzurra che ha saputo tenere testa alla più forte di tutte senza mai crollare.

Il suo è un argento che vale davvero quanto un oro.

IL QUARTO POSTO DI VERONICA FLORENO

Veronica Floren-Jinzhi Li (CHN) 4-6

Giornata storica anche per Veronica Floren che chiude la sua paralimpiade al quarto posto nell'arco olimpico. Un grande risultato, inatteso alla vigilia, ma amaro per come si è concretizzato, visto che l'arciere siciliana aveva sbaragliato la concorrenza, fermandosi solo

Oscar De Pellegrin,
medaglia d'oro arco olimpico.





in semifinale con la Nemati. La finale per il bronzo le ha messo davanti la cinese Jinzhi Li, che si porta subito sul 4-0 con i parziali di 25-22 e 25-24. L'azzurra però non molla e combatte fino a riportare la sfida in parità. La terza e la quarta volée si chiudono sul 25-18 e 22-16. Peccato per Veronica che la rimonta si spenga sul più bello, all'ultima freccia. Il quinto set termina 24-22 per la cinese Jinzhi Li che si mette al collo la medaglia di bronzo.

Restano le grandi emozioni vissute sul campo, sugli spalti e da casa grazie alla diretta di Rai Sport 1 per questa splendida sfida che pone l'arciere della Asd Pole ai vertici internazionali.

GLI ALTRI MATCH DEGLI AZZURRI

Nell'arco Olimpico W1/W2 Vittorio Bartoli eliminato agli ottavi dall'ucraino Taras Chopyk con il punteggio di 7-3. Il sogno di Mariangela Perna svanisce agli ottavi dopo la sconfitta 6-0 contro l'iridata iraniana Zahra Nemati.

Nell'olimpico standing qualche errore di troppo, soprattutto nelle prime frecce dei set, costano caro a Mario Esposito che saluta la Paralimpiadi ai sedicesimi di finale. Più costante dell'arciere della P.h.b. l'americano Eric Bennet, bravo a chiudere l'incontro 7-1.

Nel Compound Open Alberto Simonelli approda ai quarti di finale vincendo il derby azzurro contro l'esordiente Giampaolo Cancelli 6-2, ma è poi costretto a dire addio al podio dopo un match spettacolare e tiratissimo contro lo spagnolo Guillermo Rodriguez Gonzalez. L'arciere delle Fiamme Azzurre pareggia i primi tre set portandosi sul 3-3, ma lascia 2 punti all'avversario nel 4° set ritrovandosi sul 3-5. È parità anche nelle ultime 3 frecce (29-29) e il punto guadagnato vale il 6-4 finale dello spagnolo.

Nel Compound W1 altra sfida fratricida che ha visto vincere l'esperienza di Fabio Azzolini su un altro esordiente, Gabriele Ferrandi. Match equilibratissimo chiuso sul 6-5 dopo lo spareggio.

L'atleta degli Arcieri Orione sfiora la semifinale contro il ceco David Drahoninsky: l'azzurro vince i primi due set 26-25 e 28-26 e sogna una strada spianata. Pari il terzo set che tiene Azzolini in vantaggio 5-1. Basterebbe un punto e invece Drahoninsky rimonta e cambia le sorti del match. Si aggiudica il 4° e 5° parziale guadagnandosi lo spareggio che va a vincere per 9-6.

LE GARE A SQUADRE

SFUMA IL BRONZO ALL'ULTIMA FRECCIA

ITALIA (Mijno, Floreno, Perna) - IRAN (Javanmard, Mohammadi, Nemati) 184-188

Svanisce il sogno della medaglia paralimpica per Elisabetta Mijno, Veronica Floreno e Mariangela Perna. La finale per il terzo posto va all'Iran di Zahra Javanmard, RaziehShir Mohammadi e Zahra Nemati.

Partono male le azzurre con un 3 che sembra già indovinare la gara a favore delle avversarie. La prima volée si chiude con un 49-45 che comunque tiene a galla l'Italia. La rimonta è possibile e i segnali positivi arriva-

no nel secondo parziale: 53-50 e tre punti rosicchiati alle avversarie. La terza volée finisce 41-40 per l'Iran, score che non rivoluziona le cose, facendo così diventare decisive le ultime sei frecce. L'Italia inizia meglio e dopo il primo giro pareggia la sfida sul 164. L'inerzia della gara sembra essere cambiata, un 10 e un 9 spingono il bronzo verso le azzurre ma l'ultima freccia pesca soltanto l'1. Finiscono lì i sogni di gloria di Elisabetta Mijno, Veronica Floreno e Mariangela Perna che cedono il passo e si arrendono all'Iran per 188-184.

DE PELLEGRIN, BARTOLI ED ESPOSITO SI ARRENDONO ALLA CINA

Finisce ai quarti di finale l'avventura del terzetto azzurro nelle competizioni a squadre.

I cinesi Changjie Cheng, Zhi Dong e Zong Shan partono meglio e nonostante qualche sofferenza nel finale controllano la gara con autorità. Il primo parziale si conclude 50-45, ma è nel secondo che l'Italia soffre la pressione. Il 49-42 della seconda sestina di frecce lascia gli azzurri a meno 13, una montagna durissima da scalare. De Pellegrin e compagni ci provano e vincono il terzo set 50-48, il rammarico è tutto per l'ultima freccia che centra solamente un 4 che salva gli avversari da una quarta volée di fuoco. Le frecce finali se le aggiudica ancora una volta l'Italia (48-47) ma il gap è incolombabile. Ancora un 4 al terzo tiro vanifica le speranze di rimonta. La Cina vola in semifinale imponendosi 194-185.

Elisabetta Mijno mostra l'argento. Sotto Fabio Azzolini e il trio azzurro (Mijno, Floreno, Perna) subito dopo l'ultima freccia che ha visto sfumare il bronzo italiano.





UNA SPEDIZIONE STRAORDINARIA

Le parole del Presidente del CIP Luca Pancalli che esprime sincero entusiasmo per le vittorie dell'arco azzurro e del movimento paralimpico italiano

di Stefano Tonali

Emozioni, medaglie, record, spalti gremiti, spettacolo e un intero popolo che ha finalmente scoperto quanto le Paralimpiadi siano godibili al pari delle Olimpiadi.

Il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli queste cose le ha sempre sapute e il suo impegno per renderle note a tutti gli sportivi italiani è stato ripagato da risultati eccellenti, sia in termini agonistici, sia in termini di seguito mediatico e di appeal riservato ai successi azzurri a Londra 2012.

"Una spedizione straordinaria, un risultato che è andato ben oltre le più rosee aspettative - dice il Presidente Pancalli -. Londra ha significato, per il Comitato Italiano Paralimpico, un successo per certi versi inaspettato ma quanto mai meritato per quanto si è costruito in questi anni. Un lavoro duro e capillare svolto in sinergia con le neonate Federazioni Paralimpiche, di cui Londra, in tal senso, ha rappresentato un primo banco di prova importante. L'aver conquistato quindi posizioni nella classifica finale rispetto ai Giochi di

Oscar De Pellegrin sul campo di gara insieme al Presidente CIP Luca Pancalli, al Presidente Mario Scarzella e al Segretario Alvaro Carboni.

Pechino vuol dire essersi impegnati, in questi quattro anni, per mettere tutti gli atleti nelle condizioni di poter essere competitivi. Il tasso sportivo e tecnico è stato straordinario. Di fronte al mondo intero abbiamo presentato grandi atleti con grandi prestazioni. E se pensiamo che ogni evento ha fatto registrare il tutto esaurito, con un pubblico vero che ha partecipato da protagonista, si può capire il grande lavoro che è stato fatto. Le ventotto medaglie vinte dai nostri atleti raccontano di un movimento che, a questi Giochi, ha raccolto i frutti sperati, non solo in termini di successi sportivi ma anche di visibilità. Ritengo, infatti, che la ventinovesima medaglia sia rappresentata proprio dalle decine di mail che sto ricevendo in questi giorni di ragazzi e ragazze disabili che, dopo aver vissuto le Paralimpiadi da spettatori, oggi trovano la forza e la voglia per avvicinarsi a una disciplina paralimpica."

Il Presidente Luca Pancalli, insieme al Segretario Generale Marco Giunio De Santis e al Presidente Fitarco Mario Scarzella, ha vissuto a pochi metri di distanza dalla linea di tiro del Royal Artillery Barrack di Londra le imprese degli arcieri azzurri.

La finalissima vinta da Oscar De Pellegrin è stato il premio per un intero movimento: il nostro portabandiera non ha tradito e la scelta di Pancalli si è rivelata - se mai ce ne fosse stato bisogno - la migliore sotto ogni punto di vista.

"Non posso non sottolineare l'entusiasmo e la partecipazione che hanno suscitato in me le gare di tiro con l'arco. Assistere al successo di un campione come Oscar De Pellegrin - un esempio dentro e fuori i campi di gara, scelto, per i suoi meriti sportivi e non, come portabandiera della Spedizione Azzurra a Londra - coronare la sua incredibile carriera sportiva con la medaglia più pregiata, è stato qualcosa che mi ha emozionato e senza dubbio una delle istantanee che porterò sempre con me di questi Giochi. Così come veder tornare sul podio una donna dopo Paola Fantato. Elisabetta Mijno ha dimostrato di essere una campionessa vera, che tante soddisfazioni potrà regalare alla disciplina del tiro con l'arco anche a venire."



MARTIN & MIGLIORANZA

idee e soluzioni

PER NON ROVINARE LE FRECCIE



è un'idea
MARTIN & MIGLIORANZA



Permette
ad una sola persona la
sistemazione e rotazione
del battifreccia

www.memdiana.it



PARLANO I PROTAGONISTI

Tra grandi successi e qualche piccola amarezza riviviamo la Paralimpiade di Londra 2012 raccontata dai protagonisti azzurri

di Guido Lo Giudice
Foto Dean Alberg



Oscar De Pellegrin

"In quel momento sul podio con Mario Scarzella davanti a me ho rivissuto la mia carriera, 25 anni di tiro con l'arco, in 5 minuti. Mi sono comparsi nella memoria tanti flash degli anni dedicati allo sport. La medaglia è il giusto riconoscimento per tutti gli sforzi che abbiamo fatto, per le sconfitte subite, per l'impegno messo in ogni allenamento. Ricevere l'oro dal presidente Scarzella è stato un onore. Con lui abbiamo vissuto tante belle pagine di sport e di vita".

Dopo il lungo applauso proveniente dagli spalti gremiti e il lungo abbraccio con gli azzurri lì a bordo campo e le congratulazione del Presidente Cip Pancalli e del Segretario De Santis, per Oscar è arrivato anche il momento del contatto con la famiglia e della dedica più intima.

"Li ho sentiti appena ho potuto. Mia moglie e mio figlio Marcel hanno vissuto questa mia avventura a distanza, come sempre, ma erano con me nel cuore. La medaglia è per loro e per tutti quei ragazzi che avendomi visto oggi si avvicineranno allo sport. Mi auguro che la mia impresa possa stimolare tanti giovani che sono chiusi in casa e che non hanno avuto ancora la forza di tornare a vivere. Il messaggio è chiaro, lo sport è un mezzo di inclusione sociale, è una forza straordinaria a disposizione di tutti. Dopo il mio incidente lo sport mi ha permesso di tornare a vivere. Ci vuole solo un pizzico di coraggio nel cominciare e poi scoppia la passione e non vuoi più smettere. Ti senti parte di qualcosa, puoi fare nuove amicizie e, nel tiro con l'arco, puoi competere con tutti, disabili e normodotati".

Per un campione come Oscar, abituato a dare il massimo e a non accontentarsi, era importante chiudere la carriera con un risultato prestigioso: *"Ho sempre detto che essere il portabandiera rappresentava per me un grande onore, ma fin dall'inizio il mio obiettivo era di riuscire anche a salire sul podio. Altrimenti quella di guidare la delegazione italiana con il tricolore sarebbe rimasto solo un ricordo e una soddisfazione personale fine a se stessa. Con questa vittoria invece posso dire senza alcun rimpianto che a Londra ho tirato le mie ultime frec-*

ce. Ho chiuso la carriera come meglio non potevo ed è il momento giusto per appendere l'arco al chiodo. Non potevo chiudere meglio la mia carriera e spero di poter dare ancora molto, in altra veste, allo sport italiano e al tiro con l'arco in particolare. È stato meraviglioso vedere gli spalti gremiti, sentire l'entusiasmo della gente ed avere il Presidente Federale ogni giorno al campo insieme a noi per essere certo che tutto funzionasse a dovere. La sua costante presenza ci ha fatto sentire importanti e gliene siamo grati perché ha cimentato ulteriormente un gruppo già solido".

Una vittoria che è valsa il brindisi a Casa Italia e poi un caldo abbraccio al suo ritorno a Belluno: *"La sera dopo la vittoria c'è stata una splendida festa insieme agli altri atleti, al Presidente Pancalli e al Segretario De Santis: un momento di condivisione bellissimo, anche se non ho potuto brindare troppo perché il giorno dopo avevamo la gara a squadre. Purtroppo, nonostante ne avessimo le possibilità, non siamo riusciti ad andare avanti e mi spiace perché sapevo che erano le ultime frecce che avrei tirato in carriera. Di certo rimane la grande gioia della vittoria, i festeggiamenti a Londra, l'accoglienza che ci hanno riservato all'aeroporto e, infine, l'abbraccio con la mia famiglia, con gli amici e con tanti concittadini. È bello sapere di aver lasciato qualcosa e spero davvero che quanto ho fatto sia utile a tanti ragazzi, che li spinga al più presto a venire su un campo di gara a provare le sensazioni di un vero atleta. A me lo sport ha cambiato la vita e vorrei aiutare i giovani a vivere la mia stessa esperienza".*

Elisabetta Mijno

Sorprende la lucidità con la quale una campionessa come Elisabetta Mijno riesca a vivere emozioni forti come una medaglia d'argento alle Paralimpiadi: *"Sono felice è una medaglia strepitosa anche se mi sarebbe piaciuto di più trovare in finale Veronica Floreno, che avrebbe meritato di guadagnarsi almeno un podio. Ho messo in difficoltà l'arciere iraniana, anche se ho sbagliato più di lei: l'argento è un ottimo premio al lavoro che svolgo da anni. È stata una finale senza nessun rim-*





pianto. Ho commesso due errori e tra qualche anno magari non ci saranno più”.

Non è stato facile arrivare in finale, tra notti insonni per il freddo e la pressione di uno stadio gremito: “Il podio è arrivato dopo un percorso durato una settimana proprio lì a Londra. Dopo i primi allenamenti mi sono resa conto che potevo tirar bene anche in condizioni di tensione e questo mi ha fatto stare abbastanza tranquilla, nonostante la grande adrenalina che dà una Paralimpiade. Sono riuscita a mettere da parte le situazioni negative: le condizioni atmosferiche avverse durante le qualifiche, il freddo e la febbre subito dopo che non mi hanno fatto chiudere occhio e un dolore pazzesco al polso che Maurizio Zaia ha curato giornalmente. Insomma, c'erano tutte le condizioni per farsi distrarre e invece è sono riuscita a mantenere la concentrazione per tutti i giorni di gara. Ero consapevole di quello che potevo fare e questo mi manteneva tranquilla, nonostante l'atmosfera Paralimpica intorno a noi mettesse i brividi”.

Il momento più difficile? “Il match degli ottavi. Avevo il bye ai sedicesimi, quindi era il mio primo incontro. La difficoltà stava nell'esordire in quel catino pieno di gente e aspettative. Poi, mano a mano che sono andata avanti, mi sono sentita sempre più sicura e non ho mai perso di vista l'obiettivo finale. Ho sempre pensato ad andare avanti? Fino ad arrivare alla finalissima... “È stata una gran bella finale soprattutto grazie alla mia avversaria. Per vincere un set ho dovuto fare un 29 e questo la dice lunga. Ricordo che a Pechino non era stata una finale di così alto livello. I punteggi sono da finale Olimpica? Vero, ma questo non dà maggior valore alla mia medaglia, bensì a tutto il movimento Paralimpico. Noi atleti non siamo andati a Londra solo per divertirvi, ma per fare grandi prestazioni nello sport di alto livello. Tanti record del mondo non arrivano per caso, si sta raggiungendo un livello quasi professionistico. Naturalmente anche lo sport come passatempo va benissimo, ma le Paralimpiadi sono altra cosa...”.

Dopo aver vissuto così tante emozioni è stato quasi difficile lasciare Londra: “È stato bellissimo essere accolti da una festa all'aeroporto, subito dopo ho fatto tappa dal mio fidanzato e infine l'abbraccio della mia famiglia. Ero stanchissima, perché gli ultimi due giorni a Londra non abbiamo mai dormito. Ce la siamo voluta godere fino alla fine e la malinconia che viene quando devi lasciare il villaggio è inenarrabile! Fino a qualche giorno fa mi mettevo ancora i vestiti delle Paralimpiadi e mi è dispiaciuto riprendere gli abiti civili”.

Per ogni medaglia che si rispetti, serve anche una dedica: “Questo argento l'ho vinto insieme ad altre persone, dalla famiglia a mio fratello, dal fidanzato, ai miei tecnici. Posso dire che avere vicino allenatori come Giorgio Botto e Marco Pedrazzi, che sono abituati a vivere con naturalezza certe manifestazioni internazionali, ti trasmette grande serenità. Lo spirito di gruppo che si è creato ha fatto il resto. Prima di partire abbiamo voluto fare un altro ritiro e credo sia stato importante per poi riuscire a dare il meglio in gara a Londra”. Nessuna amarezza, invece, per il 4° posto a squadre: “Se pensiamo



che a Stoke Mandeville eravamo andate malissimo e che a Londra siamo state tra le prime 4 al mondo abbiamo ottenuto un gran risultato. Certo, perdere non piace a nessuno e a fine gara un po' di delusione c'era, soprattutto per Veronica che, a mio avviso, è stata la più brava: non è facile arrivare in fondo a due finali con quelle prestazioni. Naturalmente avremo l'opportunità di rifarci e lavoreremo nei prossimi anni proprio per questo”.

Il C.T. Marco Pedrazzi

Il Responsabile Tecnico del settore Para Archery Marco Pedrazzi ha vissuto sul campo di gara la sua sesta edizione dei Giochi al seguito degli arcieri azzurri: l'esordio ad Atlanta '96 (dove Paola Fantato gareggiò sia alle Olimpiadi che alle Paralimpiadi), poi Sydney 2000, Atene 2004 (sia le Paralimpiadi da C.T. che le Olimpiadi come tecnico di Natalia Valeeva), Pechino 2008 ed ora Londra 2012. Altri due podi a dir poco prestigiosi quindi, in una bacheca davvero ricca di risultati...

“Non ho mai sofferto così tanto come a Londra – dice Marco Pedrazzi – Con Paola Fantato, che era fortissima e vinceva tanto, non ho versato lacrime. Con l'oro di Oscar mi sono emozionato e questa volta ho pianto. Prima di partire in una intervista mi ero sbilanciando parlando di 3 medaglie e in effetti oltre all'oro di Oscar e all'argento di Elisabetta potevamo sperare in un altro podio con Azzolini, Simonelli e la squadra femminile. Ci sono andato vicino, visto che le ragazze e Veronica Floreno nell'individuale hanno mancato il bronzo per un niente...”.

L'emozione maggiore, raccontata con un nodo in gola dallo stesso Pedrazzi in diretta su Rai Sport 1, è stato l'oro conquistato da De Pellegrin nella sua ultima uscita da arciere azzurro: “Una grande emozione! Ma su lui abbiamo sempre puntato, anche perché Oscar aveva vinto la preolimpica e recuperato bene dall'infortunio alla spalla. Lui ed Elisabetta potevano puntare certamente al podio. Purtroppo è andata diversamente per Alberto Simonelli che ha avuto un po' di sfortuna”.

Certamente le vostre aspettative erano molto elevate: “Sì, perché avevamo in gara ben 10 atleti, non 7 come a



A p.34 Oscar De Pellegrin ed Elisabetta Mijno.

Sopra Veronica Floreno e Mariangela Perna.



Pechino. Però le aspettative si sono realizzate, abbiamo gioito per i successi di Oscar e Betta, che hanno fatto tutto quello che potevano. L'unico retrogusto amaro è per il 4° posto di Veronica Floreno e della squadra femminile, ma bisogna accettare il verdetto del campo. Diciamo che a Londra abbiamo pianto soprattutto di gioia, ma anche di amarezza.

Oscar De Pellegrin ha deciso di appendere l'arco al chiodo: una scelta da condividere?

"La sua sarà un'assenza importante, molto dura da rimpiangere. Prima di arrivare al suo livello un arciere deve avere almeno 4-5 anni di esperienze internazionali. Con questo podio finisce da campione e sarà riconosciuto come 'la medaglia d'oro'. Può aprire le porte ad una nuova carriera, in altra veste. Mi dispiace non averlo più con noi, ma è una scelta che condivido."

Le emozioni sono proseguite anche al vostro ritorno in Italia?

"In aeroporto c'era una festa ad accoglierci e non ce lo aspettavamo. Ringraziamo la Federazione per quanto ha fatto e chi ci è venuto ad accogliere fin lì. Possiamo dire di essere a pieno titolo nella 'sala buona' della Fitarco."

Sotto Alberto "Rolly" Simonelli e Gabriele Ferrandi.

A p.37 Renato De Min con Oscar De Pellegrin, Mario Esposito e Vittorio Bartoli.

A p.38 Giampaolo Cancelli e Willy Fuchsova con Oscar De Pellegrin.



A chi dedichi queste medaglie?

"A tutta la squadra, che ha lavorato bene ed ha creato un ottimo gruppo. Un pezzo di cuore è naturalmente rivolto a chi è rimasto a casa, come Cacciari, Vitale, Luvisetto. Anche loro hanno contribuito. Ho parlato spesso anche con Paola Fantato e anche lei ha ammesso di aver pianto di fronte alla tv: significa che lasciamo una traccia!"

Veronica Floreno

"Non solo per me, ma per tutta la squadra è stata una grande Paralimpiade. È difficile accettare due quarti posti, non passa giorno che non pensi alla mia ultima freccia dell'individuale e alla gara a squadre. Nonostante questo sono felice e orgogliosa di me stessa e di avere dei grandi compagni di squadra e ottimi tecnici. È soprattutto grazie a loro che siamo andati così bene. Dopo i Mondiali di Torino eravamo deluse ma siamo cresciute e questo ci ha permesso di arrivare a Londra in forma."

Al suo esordio olimpico, Veronica non sembra abbia subito la tensione per lo stadio pieno: "Avere i miei compagni dietro mi ha dato tanta carica e il resto del pubblico è passato in secondo piano quando sono arrivata sulla linea di tiro: lì ci sei solo tu e il tuo arco e cosa succedeva intorno non saprei dirlo, ero concentrata esclusivamente sulla prestazione. Ascoltavo solo le parole di Willy Fuchsova che era dietro di me. La sua presenza e quella di Marco Pedrazzi mi ha trasmesso tranquillità. È bello sapere di aver emozionato e poi sentito la vicinanza di chi tifava da casa. Non avevo mai raggiunto grandi risultati in ambito internazionale e con questa Paralimpiade ho fatto un grande salto avanti. Ora mi sento più forte, ho maggiore autostima. Questa esperienza mi darà tanto e ci sono immagini che rimarranno a vita dentro di me".

Com'è stato il ritorno a casa? "L'accoglienza all'aeroporto, una grande festa con la famiglia, gli amici e ora anche i complimenti di chi prima nemmeno mi conosceva. Il tiro con l'arco a Trapani non era molto conosciuto e adesso nuove persone si stanno avvicinando. Il mio lavoro è anche quello di far conoscere ai ragazzi questo sport e sono felice di poterlo fare perché lo sport ti aiuta a migliorare la vita".

Mariangela Perna

"Ho vissuto davvero delle grandissime emozioni che mi porterò dietro per tutta la vita non solo a livello sportivo. Sono stata anche un po' sfortunata e rimane molta amarezza per l'esito della gara a squadre. Ho sbagliato una freccia e sicuramente non sarà facile dimenticarla. Aver visto Elisabetta Mijno e Oscar De Pellegrin salire sul podio e Veronica Floreno lottare fino in fondo per una medaglia è stato davvero bello. Queste Olimpiadi mi danno la carica per fare sempre meglio, spero in un futuro migliore..."

Alberto Simonelli

"Rolly" puntava al podio e invece è stato fermato ai quarti in un match tiratissimo per un solo punto. "In



questo sport puoi essere fortunato oppure no: ho tirato bene e se devo proprio darmi una colpa posso dire che ho fatto un altro 8, come a Pechino, solo che in quella occasione mi giocavo l'oro mentre a Londra ero ai quarti di finale. Mi piace, perché il mio avversario ha fatto una grande gara contro di me, ma poi non si è ripetuto successivamente. Una sconfitta che brucia". Anche l'infortunio avvenuto per una caduta subito dopo le qualifiche ha compromesso il suo percorso: "Sono caduto all'indietro sbattendo la testa e un tavolo mi è finito sulla spalla. Sinceramente pensavo di dover abbandonare, avevo un gran dolore e invece Emanuele Guerra e Maurizio Zaia mi hanno rimesso in sesto con una fasciatura che mi ha permesso di proseguire e di questo devo ringraziarli. Non sono stato eliminato per l'infortunio, ma un po' il dolore ha influito. Era la mia seconda Paralimpiade, non dico che dovevo vincere, ma mi è dispiaciuto non arrivare fino in fondo come in Cina. L'amarezza per la sconfitta mi ha fatto anche pensare di smettere, poi ho ripreso l'arco in mano e ci ho ripensato. Ora voglio guadagnarci un'altra convocazione con la Nazionale Fitarco per l'indoor e poi punto a raggiungere i Giochi di Rio. I miei amici bergamaschi li a Londra mi hanno chiesto di provare con il lancio del peso. Lo farò e vedremo se riuscirò ad arrivare in Brasile nel 2016 con la Nazionale di atletica o con quella di tiro con l'arco...".

Fabio Azzolini

"Con questo quinto posto ho migliorato il settimo di Pechino, sono soddisfatto perché ho fatto quello che so fare e forse qualcosa di più in una competizione tanto importante. Ho perso allo shoot off contro un grande avversario, mi sono divertito e il momento più rilassante è stato proprio quando ero sulla linea di tiro. Dopo un mondiale deludente le due medaglie sono meritatissime. I primi giorni ero un po' deluso per la mia gara, ma ora penso solo a fare bene nel futuro e questo è un segnale importante. Il sostegno di Mario Scarzella a Londra è stato una spinta in più per tutti noi. Le ragazze del Cip poi, meritano una medaglia per come hanno affrontato tutti i problemi. Per quanto mi riguarda devo ringraziare in particolare il mio allenatore Giorgio Poggi e il dipendente federale Daniele Cassata".

Gabriele Ferrandi

"È stata un'esperienza intensissima, da grandi emozioni. Il momento più bello è stato lo scontro nell'arena. Poi ero al fianco di Oscar quando ha vinto la medaglia d'oro... lo e lui abbiamo un rito nato nella gara preolimpica: per fare il tifo gli urlavo 'Forza Vecio!' e lui mi rispondeva di continuare così che portavo fortuna. Sono contento per lui, ha vissuto una favola, e sono soddisfatto anche del mio risultato sportivo. Dispiace aver incontrato subito Fabio Azzolini, ma ho dato spettacolo e me la sono giocata fino all'ultimo, avendo perso solo per pochi centimetri allo spareggio. Questo mi ha dato fiducia per il futuro e so che la prossima volta dovrò e potrò fare meglio."

Mario Esposito

"Personalmente sono un po' deluso perché pensavo di arrivare a medaglia e non ci sono riuscito. Sono contento per il gruppo che ha portato a casa due medaglie pesanti. Se devo essere sincero, rispetto a Pechino, ero un po' scettico, pensavo fosse una Paralimpiade in tono inferiore, invece si è dimostrata davvero bella sotto tutti gli aspetti. Il pubblico era numerosissimo e sono felice che il tiro con l'arco abbia avuto tanto seguito. Avere avuto sul campo di gara la presenza di Mario Scarzella e Luca Pancalli mi ha dato stimoli importanti durante gli scontri, inoltre significa che il nostro settore gode di ottimo credito".

Vittorio Bartoli

"Sono un po' amareggiato. Mi sento la responsabilità per come è andata la gara a squadre: non ho tirato come volevo, ero bloccato. Dentro quell'arena è stata un'altra cosa, una sensazione mai provata prima. Mi resta nel cuore un'emozione incredibile. Volevo questa partecipazione olimpica più di tutto, ma mi piace per la gara a squadre. Nell'individuale potevo fare qualcosa di meglio per passare il primo turno, ma anche lì l'emozio-





Ringrazio tutti, sono stati straordinari, mi hanno fatto sentire subito parte della famiglia ed è stato bello poter vivere in prima persona i successi di Oscar ed Elisabetta”

Willy Fuchsova

“Ogni Olimpiade ha una storia a sé. Dopo Pechino sono partito un po’ prevenuto, non pensavo che Londra potesse essere all’altezza della scorsa edizione e invece mi sono dovuto ricredere. È stata una grande Paralimpiade, non è mancata niente, e nella mia carriera non avevo mai visto così tanta gente assistere ad una gara di tiro con l’arco. È stato stratosferico, queste sono emozioni che solo un evento di questo genere può regalare. Un oro e un argento sono medaglie pesanti, per questo siamo soddisfatti anche a livello sportivo. C’è un pizzico di amaro in bocca per la squadra femminile e per Veronica Floreno che si sono piazzate ai piedi del podio. L’esperienza farà molto bene alle nostre tre ragazze, io sono sicuro che abbiamo i margini per diventare la squadra più forte del mondo: a Rio ci giocheremo l’oro.”



ne ha giocato un brutto scherzo. Per la prima volta ho tirato con qualche migliaio di persone intorno, l’atmosfera era magica e, visto come è andata, posso dire di essere comunque contento di aver partecipato”

Giampaolo Cancelli

“La mia convocazione è arrivata all’ultimo momento ed è stata una grandissima emozione. Non è da tutti raggiungere un obiettivo simile, anche perché sono solo due anni e mezzo che pratico questa disciplina. La mia gara di qualifica non è stata buona, inutile incolpare vento o pioggia: ho commesso degli errori. Il primo match è andato bene, ho controllato l’avversario finlandese, poi però ho dovuto affrontare Rolly Simonelli. È un avversario che soffro, anche perché lui mi ha portato nel mondo arcieristico ed è stato il mio primo allenatore. A parte la mia prestazione, mi spiace per Veronica e per le ragazze: avrebbero meritato almeno un podio. Il gruppo però sta crescendo ed io farò di tutto per tenermi stretta questa convocazione e vestire ancora la maglia azzurra.”

Renato De Min

“È da 25 anni che sono l’allenatore di Oscar De Pellegrin e Londra mi ha dato delle sensazioni indimenticabili. Nel compound non sono arrivate medaglie anche per colpa della sfortuna. Simonelli con un 8 è uscito per un punto; Azzolini si è arreso allo shoot off e poi c’è stato quel derby fratricida subito agli ottavi che durante le qualificazioni era difficile ipotizzare. Londra è stata un’apoteosi, le due medaglie e i due quarti posti ci regalano un bilancio più che positivo. In Inghilterra si vive lo sport in maniera diversa e devo dire che sono rimasto impressionato dalla tanta gente che ha seguito le Paralimpiadi. Mi sono trovato una domenica mattina a visitare il parco olimpico e ho visto una marea di persone che andava a prendere posto nei vari stadi. Davvero fantastico.”

IL PRIMO ABBRACCIO AGLI AZZURRI

Foto Pino Reverzani KFA e Giuseppe Cozzo



Anche la Nazionale Para Archery si è potuta godere un’accoglienza da campioni al suo rientro in Italia all’aeroporto di Linate. Un atto dovuto, viste le splendide prestazioni che gli arcieri italiani hanno mostrato ai Giochi di Londra.

Il gruppo azzurro, appena sbarcato, è stato infatti accolto da una folta rappresentanza di arcieri, tifosi, amici e dirigenti. Il Presidente del C.R. Emilia Romagna Giuseppe Cozzo ha ringraziato gli atleti e i tecnici azzurri a nome del Comitato e della Federazione

per le grandi emozioni che ci avevano fatto vivere poche ore prima in diretta televisiva.

Tra bandiere sventolanti, sorrisi, abbracci, strette di mano, fotografie e un meritato brindisi, ogni componente della spedizione ha ricevuto il suo applauso. Neanche a dirlo, i più gettonati sono stati Oscar De Pellegrin ed Elisabetta Mijno con tanto di medaglie al collo: entrambi grandi protagonisti di una trasferta storica che ha ancora una volta posto l’Italia tra le potenze arcieristiche mondiali.





DELPA

Torneria automatica di precisione e lavorazioni meccaniche

BOTTONE ZERO PLUS

BREVETTATO (EP 1.215.661.2.9)
CON MICRO CUSCINETTO IN ACCIAIO INOX SCHERMATO



Insieme a voi nelle vostre vittorie

GRAZIE RAGAZZI!



Oscar De Pellegrin
Oro Paralimpiadi Londra 2012



Nazionale Paralimpica



Marco Morello
Argento Mondiali Juniores
Campagna 2012



Luca Melotto
Oro European Grand Prix
Cipro 2012



Elisabetta Mijno
Argento Paralimpiadi Londra 2012

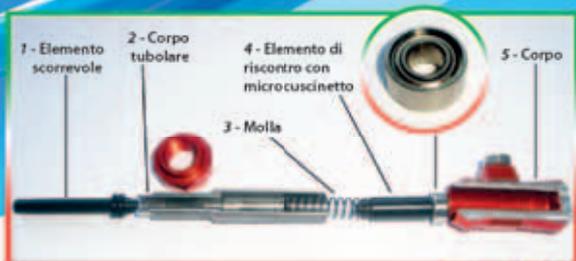


BOTTONE ZERO PLUS

L'introduzione del micro cuscinetto nel corpo (2) permette di comporre la molla (3) elemento scorrevole (1) elemento di riscontro (4) in totale coassialità tra di loro all'interno del corpo tubolare (5). La coassialità tra i componenti e il traforo cuscinetto permette la libertà cinematica dell'elemento scorrevole (1) anche con la massima compressione della molla (3).

VANTAGGI:

Essendo l'elemento scorrevole (1) libero di ruotare intorno al proprio asse grazie all'introduzione del micro cuscinetto, la sollecitazione della freccia in uscita si distribuisce in maniera omogenea sull'intera superficie dell'elemento scorrevole stesso. La coassialità e la libertà cinematica degli elementi all'interno del bottone permette alla molla in fase di rilascio uno scarico della forza equilibrata e costante sulla sua corsa di lavoro.



Concept&Design - danielecazzetta@gmail.com



DELPA 

Tel/Fax: 011.968.82.94 - E-Mail: info@torneriadelpa.it - www.torneriadelpa.it

DELPA ARCHERY - Seguiti anche su Facebook 

Accedi al nostro sito con
smartphone o tablet
tramite il codice a lato



IL FUTURO È GIOVANE

Oro e argento per gli junior Franzoi e Morello, argento e bronzo per i campioni Strobbe e Seimandi. In Francia anche gli olimpionici Galiazzo e Frangilli

di Guido Lo Giudice
Foto Dean Alberga e Ferruccio Berti

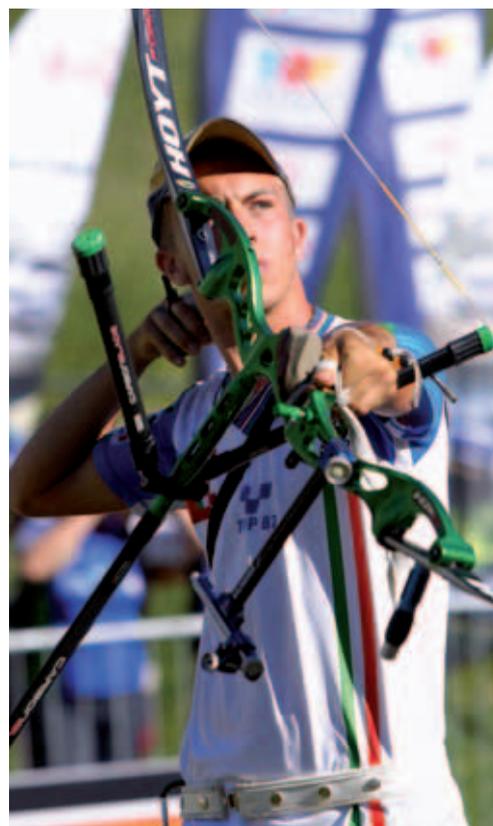
Non solo Olimpiadi per gli arcieri azzurri. Dal 15 al 19 agosto si sono svolti in Val d'Isère i Campionati Mondiali di Tiro di Campagna. L'Italia ha saputo ancora una volta portare a casa dei risultati prestigiosi anche se non è riuscita a recitare il solito ruolo da assoluta protagonista.

Nonostante alcune finali concluse con l'amaro in bocca, il mondiale transalpino è stato chiuso dagli azzurri con quattro medaglie: questo il giudizio complessivo del commissario tecnico Giorgio Botto: "È stata una buona trasferta sotto tutti i punti di vista. Il gruppo si è confermato ad altissimo livello e quindi ci

rende sicuramente felice. Il bilancio è quindi positivo ancora una volta siamo rimasti tra le migliori nazioni al mondo nella specialità Campagna".

L'oro compound della junior Sabrina Franzoi, che ha battuto in finale la croata Maja Orlin 57-55, rimane l'emozione più forte per gli azzurri e la giovane arciera racconta così la sua gioia: "È stata una vittoria fantastica, il mio successo più bello. Nei giorni delle qualifiche ero sempre quinta o sesta. Onestamente non stavo tirando benissimo. Dagli ottavi ho migliorato un po' ma il finale è stato davvero straordinario. Non so come sia successo. Mi sono accesa e ho iniziato a tirare in

Sabrina Franzoi e Marco Morello:
per gli junior azzurri oro e argento.



modo eccezionale. Sono davvero felice per me e per l'Italia che meritava un bottino di medaglie anche maggiore."

Giovani che hanno impressionato in Val D'Isere, grazie anche all'argento di Marco Morello nell'arco olimpico, arresosi solamente nella finalissima contro lo svedese Jesper Fredriksson. E proprio da loro Giorgio Botto vuole ripartire per rendere ancora più forte l'Italia del campagna: "Solo con la crescita dei giovani potremo nei prossimi anni mantenerci a questi livelli oppure cercare di arrivare ancora più in alto. Rispetto al tiro alla targa, forse, il settore di campagna è un po' meno seguito dai ragazzi e sarà nostro compito coinvolgerli. Adesso ripartiamo con la nuova stagione e avremo grande attenzione per le categorie giovanili."

Speranze che crescono e che guardano ai più esperti come esempi da seguire. Anche le classi senior in Val D'Isere hanno infatti regalato sorrisi e medaglie. È il caso di Eleonora Strobbe, campionessa del mondo uscente che si è confermata con un ottimo argento nell'arco nudo (superata nella finalissima dalla svedese Lina Bjaorklund) e di Giuseppe Seimandi che rimpingua ulteriormente il suo ricco palmares mettendosi al collo il bronzo, dopo aver battuto nell'ultimo scontro l'idolo di casa Olivier Roy che il giorno prima aveva trascinato la sua Francia vincente proprio contro l'Italia nella prova a squadre. "Finalmente la fortuna è girata." Questo il primo pensiero dell'arciere delle Fiamme Azzurre. "Sono contento perché ero vicecampione in carica e con questo bronzo confer-

mo un podio mondiale che è pur sempre un risultato di valore. Sono stato subito avanti e ho messo pressione al mio avversario. È stata una piccola rivincita, visto che Roy aveva chiuso la finale bronzo tra Italia e Francia con un 6 che ha regalato a loro la medaglia e a noi il quarto posto. Peccato perché non abbiamo concretizzato nel momento giusto. Avevamo la chance di con-

Giuseppe Seimandi ed Eleonora Strobbe durante le finali che sono valse il bronzo e l'argento.





quistare altre medaglie. Ci sono state una serie di combinazioni che ci hanno penalizzato, ma alla fine quattro medaglie mondiali rimangono un bel risultato per i nostri colori."

Quattro medaglie che non bastano però a Giorgio Botto. Il commissario tecnico, sempre a caccia della perfezione, non ha dubbi quando gli si chiede che cosa non l'abbia pienamente soddisfatto di questa spedizione mondiale: "Mi aspettavo qualcosa di più dalle squadre. Il gruppo è ottimo e forse si poteva ottenere qualcosa di più. Il colore delle medaglie non era poi così importante ma finire ai piedi del podio non è stato di certo gratificante."

Dello stesso avviso il coach azzurro Vincenzo Scaramuzza: "Mi aspettavo di più dai nostri terzetti. Almeno una medaglia a squadre, anche argento e bronzo sarebbe stato importante conquistarla per il morale, anche perché non abbiamo mai lasciato una manifestazione internazionale senza podio a squadre".



Scaramuzza analizza anche quali sono state le maggiori difficoltà degli azzurri: "I percorsi erano tecnici ma si confacevano alle capacità dei nostri atleti. Il problema maggiore, che abbiamo riscontrato ogni volta che abbiamo gareggiato in Francia, è relativo soprattutto ai bersagli. Noi utilizziamo i paglioni tondi da 120 cm che, con le visuali applicate sopra ti danno una certa sicurezza mentale; loro invece usano i battifrecce quadrati con le visuali proporzionate alla loro grandezza. Un bersaglio quadrato occupato interamente dalla visuale crea una tensione maggiore al momento del tiro, in quanto lo vedi 'piccolo' a lunga distanza. Questo spiega alcuni 0 che i nostri atleti hanno fatto alle distanze sconosciute. Frecce che normalmente non sbagliano".

Come ha vissuto il gruppo Azzurro la presenza di due



tifosi d'eccezione come i Campioni Olimpici Marco Gializzo e Michele Frangilli?

"Sono stati assaliti da abbracci e foto. A Michele, che di Mondiali Campagna ne ha vinti un po' ho detto che si è sentita la sua mancanza... Per me lui è sempre stato una 'medaglia certa'. Parliamo di un campione a 360°. Vederlo piangere sul podio Olimpico ci ha fatto vivere una grande emozione ed è stato bello averlo al nostro fianco durante la competizione, anche se credo che abbia dato qualche consiglio anche alla moglie Sandrine, in gara con i transalpini!"

A proposito di olimpici, l'azzurra Jessica Tomasi, appena rientrata da Londra, ha preso parte anche lei al Mondiale francese. L'arciere dell'Aeronautica ancora provata dalle tossine e i brividi del Lord's Cricket Ground non è però riuscita a dare seguito all'oro mondiale del 2008 e al bronzo del 2010.



A pagina 42 Eleonora Strobbe e Marco Morello sul podio e gli azzurri con gli olimpionici Marco Gializzo e Michele Frangilli.

Sopra, Giuseppe Seimandi sul podio; il trio azzurro con la Francia al termine della finale; il Presidente Scarzella mentre premia Sabrina Franzoi, Michele Frangilli con la moglie Sandrine Vandionnant (nazionale francese) e le azzurre Jessica Tomasi ed Eleonora Strobbe.

TRICOLORI DA MANUALE

È tornato nello splendido scenario di Camigliatello Silano il Campionato H&F. In gara gli azzurri protagonisti ai Mondiali francesi e alcuni titolari degli Europei 3D

di Ardingo Scarzella
Foto Ferruccio Berti



Si ritorna ancora una volta sui monti della Sila, nella splendida cornice di Camigliatello, per l'edizione 2012 dei Campionati Italiani di Campagna.

L'ultima volta si erano dovuti attendere 17 anni, dalla prima edizione del 1992, quando ancora il Campionato hunter & field era svolto con la formula del 24+24, a quella recente del 2009. Questa volta sono bastati tre anni, indice certo che in Calabria la macchina organizzativa, di cui si ricorda anche l'ottima prova per la Junior Cup di Reggio, si muove e migliora continuamente.

Bisogna subito dire che la manifestazione, soprattutto sulla parte agonistica vera è propria, è stato un autentico gioiellino: raramente è capitato di sentire un coro così unanime di complimenti per la qualità e la giusta complessità tecnica dei percorsi. Difficili, impegnativi, ma assolutamente accessibili, in sostanza il manuale del perfetto allestimento di un Campionato Italiano che da sempre deve premiare la giusta competenza specifica senza diven-

tare inutilmente ostico. Merito sicuramente della splendida località di montagna - ben curata dalla Forestale - che offre il giusto contorno, ma anche dell'impegno dei volontari degli Arcieri della Sila coadiuvati dall'immane Vincenzo Scaramuzza, il coach della nazionale che è sempre il garante di ottimi campi per questa specialità.

Il clima è quasi festoso, perché come accade da 20 anni quando il Campionato di campagna segue le Olimpiadi, anche stavolta pur se la specialità è un'altra, c'è una medaglia da festeggiare. Certo, i festeggiamenti ufficiali sono previsti in occasione dei Campionati Targa, ma a Camigliatello non si parla d'altro: l'ultima freccia di Michele è sulla bocca di tutti, così come ognuno sembra non poter far a meno di raccontare dov'era quel fatidico 9 agosto o con chi ha condiviso quei magici momenti. E poi tutta l'attenzione per le discipline paralimpiche di cui, nelle difficoltà di connessione tipicamente montanare, tutti chiedono continuamente notizie e aggiornamenti.

Il rovescio della medaglia è rappresentato dall'assenza degli atleti olimpici che a Londra hanno gareggiato, come Jessica Tomasi e Michele Frangilli; quest'ultimo, vero campionissimo anche del campagna, è invero assente da un paio d'anni dalla specialità ma è dato come sicuro rientrate in vista dei World Games del 2013...

I protagonisti sono quindi gli azzurri di rientro dai Mondiali di Val d'Isère dove l'Italia ha conquistato l'oro con la junior Sabrina Franzoi, l'argento con Eleonora Strobbe e lo junior Marco Morello e il bronzo con Giuseppe Seimandi, oltre all'argento con il trio femminile junior.

Nel compound femminile è lo shoot off a decidere la finalissima. L'ultima freccia dice 5-4 a favore proprio di una delle azzurre di Val d'Isère Katia D'Agostino (Arcieri delle Alpi) dopo che la gara contro Amalia Stucchi (Prodesenzano s.c.s.d) si era conclusa sul 59 pari. Per l'atleta piemontese è il primo tricolore assoluto.



A pagina 44 la finale compound tra Fabio Ibba e Antonio Pompeo e sotto Annalisa Agamennoni.

Sopra la finale arco nudo tra Rosalba Ricevuto ed Evelina Cataldo e il vincitore del titolo arco olimpico Luca Palazzi.

Sotto, l'arciere delle Fiamme Azzurre Giuseppe Seimandi.

Nel compound maschile primo titolo italiano per Fabio Ibba (Arcieri Uras) che sconfigge il campione uscente Antonio Pompeo (Compagnia d'Archi) 64-62. Terzo posto per Silvio Giorcelli (Arcieri delle Alpi) che batte Matteo Uggeri (Arcieri Tre Torri) 65-63. Un'altra delle azzurre di Francia Annalisa Agamennoni, si aggiudica la finale per l'oro contro battendo allo spareggio Anna Botto (Arcieri delle Alpi). Gara davvero equilibrata chiusa sul 53-53, ma l'atleta marchigiana ha avuto la meglio allo shoot off: 5 per la Agamennoni, M per la Botto.

Nel maschile il campione Europeo di Montichiari 2011 Luca Palazzi (Arcieri Orione), anch'egli di rientro dalla Val d'Isere, ha ragione 58-56 dell'ormai leggendario Alvise Bertolini, vincitore per la tredicesima volta del titolo di classe (a cui si devono aggiungere anche 5 titoli assoluti).

Grandi sorprese nel nudo femminile dove la fresca vice campionessa mondiale Eleonora Strobbe deve arrendersi in semifinale ed accontentarsi del bronzo. In finale invece arriva e vince Evelina Cataldo - per lei è il primo tricolore assoluto - che ha preso parte ai recenti Mondiali Campagna in Val d'Isere nei quali dopo la qualifica si è classificata al primo posto tra le 4 juniores che erano in gara (non si sono svolte le eliminatorie per il numero limitato di partecipanti nella sua categoria). Nulla da fare per la sua avversaria Rosalba Ricevuto che sarà però titolare ai prossimi Europei 3D in Croazia ed ha già vestito la maglia azzurra partecipando lo scorso anno ai Mondiali 3D in Austria.

Nel maschile il nazionale delle Fiamme Azzurre Giuseppe Seimandi - bronzo Mondiale in Francia - bisca il titolo dello scorso anno arrivando a quota tre (il primo nel 2007), dopo aver battuto in finale Franco Cabrelle (Arcieri del Brenta) 54-45, che si consola però con il suo primo titolo individuale di classe tra



i master maschili.

Nelle prove a squadre il titolo italiano maschile se lo aggiudicano per la quinta volta gli Arcieri delle Alpi (Botto, Giorcelli, Seimandi) che hanno la meglio sui campioni uscenti Arcieri del Medio Chienti (Seri, Peruzzini, Bianchini) 60-52. Bronzo agli Arcieri Orione (Palazzi, Natalizio, Bignardi) che battono XL Archery Team (Saveri, Delsante, Valli) 55-51.

Nel femminile confermano il tricolore del 2011 le arciere del Prodesenzano S.c.s.d. (Franchini, Stucchi, Rondini) che superano allo spareggio gli Arcieri delle Alpi (Botto, Peracino, Pavan): il match era concluso sul 49 pari, ma le piemontesi allo shoot off vincono sul filo di lana per 11-10. Bronzo per gli Arcieri Iuvenilia (Morabito, Scarzella, Batin) vincenti sul Medio Chienti (Agamennoni, Armellini, Mussolino) 49-47.

MERIDA TOUR 2012

Archi e frecce in tutta Italia per il film "Ribelle".
Gli olimpionici alla prima del cartoon Disney hanno fatto da istruttori a Enzo Iacchetti e Giobbe Covatta

di Giggi Cartoni

Gli azzurri con i doppiatori del film Giobbe Covatta ed Enzo Iacchetti.

A p.48 alcuni scatti del Merida Tour.

L'onda fragorosa e scalpitante delle 3M s'infrange nel mare dei possibili nuovi arcieri come se si trovasse ad Honolulu. Le 3M: Mauro, Marco e Michele, in rigorosissimo ordine di tiro della finalissima olimpica che è valsa l'oro. Sono loro i colpevoli dell'esplosione del centralino telefonico della Fitarco, dell'eruzione delle

caselle di posta elettronica federale, dell'incredibile virus che ha contagiato mezza Italia alla ricerca di un campo di tiro con l'arco per misurarsi. Tutti vogliosi di emulare le gesta dei Legolas Olimpici che chiedono informazioni su dove andare a tirare, sull'attrezzatura necessaria, sulla possibilità di praticare questo sport che sappiamo bene quanto sia davvero per tutti.

Se la montagna non va da Maometto, Maometto va alla montagna, recita un proverbio. Ed ecco che, se il vero problema per chi volesse provare a ripetere le gesta londinesi dei nostri eroi fosse la vicinanza, una struttura semovente, in parte, lo risolve. È la Walt Disney insieme alla Pixar a dare il "la". Colpevolissima una ragazza dai foltissimi capelli rossi contraria ad una tradizione millenaria che la vuole principessa pacata e sobria. Lei, invece, come chissà quante altre arcieri sul territorio italico, è informale, "maschiaccio" e, soprattutto, è un vero fenomeno con l'arco!

Questa, per brevi linee, è la storia di Merida, il cui titolo del film è "Ribelle - The Brave". Un film d'animazione in cui il tiro con l'arco fa la parte del leone. E quale modo migliore se non presentarlo all'Italia intera insieme ad una struttura che permetta di tirare con l'arco?

Quale miglior modo per sfruttare la struttura in legno "made by Enrico Ranocchi" costruita lo scorso maggio per una manifestazione in piazza San Pietro? Ed ecco che questa stessa struttura, allestita ad hoc con le effigi dei protagonisti del film, ha iniziato a fare il giro d'Italia, con la collaborazione tra la società Primafila, che ha curato la promozione per conto della Disney e la Fitarco che, grazie ai Comitati Regionali, ha contattato le Società mettendo a disposizione archi, frecce, bersagli, passione e gli immancabili istruttori federali. Sette tappe iniziali in rinomate località vacanziere (a quella annullata di Carole per il maltempo se ne è aggiunta una a Parco Leonardo a Fiumicino), hanno permesso a migliaia di giovani e adulti di provare l'ebbrezza del giallo. Tanti volontari si sono alternati nell'organizzazione, oltre al grandissimo lavoro degli istruttori, che per



ARCHERYSHOP.IT

Per il tuo sport preferito
offriamo il miglior servizio on-line,
tutto e semplicemente,
ai migliori prezzi.



ARCHERYSHOP.IT

Tel. 0464-430990

www.archeryshop.it - info@archeryshop.it



ore hanno continuato, sulla linea di tiro, ad avvicinare neofiti, curiosi e futuri arcieri. Nella tappa di Rimini è stato anche presente l'uomo dell'ultima freccia, "Il Grinta", il "Gillo" nazionale, al secolo Michele Frangilli, che è stato ospite successivamente, insieme alla moglie/arciera Sandrine Vandionnant, dell'Aquafan di Riccione. Salutato da una conferenza stampa delle autorità comunali, è stato presente anche allo stand catalizzando totalmente l'attenzione e le macchine fotografiche dei presenti. La tappa finale di Parco Leonardo, a Fiumicino, ha coinciso con l'anteprima nazionale del film, a cui hanno preso parte sfilando sul red carpet i doppiatori italiani Enzo Iacchetti, Giobbe Covatta e Anna Mazzamauro, solo per citare i più conosciuti. I primi due hanno anche voluto tentare la sorte, scoccando qualche freccia seguendo i consigli dei nostri olimpionici

e del Vicepresidente Sante Spigarelli.

"Loro hanno tirato a 70 metri? E allora facciamo qualche passo indietro, vi faccio vedere io come si fa!", ha detto Iacchetti ai tre azzurri mentre provava a centrare il giallo da meno di 10 metri. Poi è stata la volta di Covatta, che prima di mettersi il parabraccio fissa Galiasso e dice: "Io ti ho visto in televisione, tu eri quello che sudava, vero? Di là verità che avevate paura di perdere..." E giù risate. Poi il comico napoletano ha preso la mira e con facilità disarmante ha piazzato tre frecce nel giallo vincendo nettamente la sfida con il collega Enzino. C'è il trucco? A quanto pare sì... "Da ragazzo, quando facevo l'animatore nei villaggi turistici mi è capitato di sostituire anche l'istruttore di tiro con l'arco." Svelato l'arcano, ancora grandi risate, flash dei fotografi impazziti e interviste. Un fiume di gente girava attorno agli istruttori del Fiumicino Archery Team e dell'A.s.c.i.p., piacevolmente protagonisti di fronte a tanto clamore. Sono state tantissime infatti le persone incuriosite dalla presenza delle 3M, Mauro, Marco e Michele. Autografi, fotografie, domande, sorrisi dei bambini, un bagno di folla e notorietà a cui il nostro sport è poco abituato.

Poi tutti in sala, per l'inizio del film con tanto di occhiali 3D, ed i volti delle persone sorridenti all'uscita hanno testimoniato della bontà del prodotto della casa americana di cartoni animati. Con i bambini intenti a mimare, ai propri genitori, la tecnica del gesto ed a insegnare loro le basi: "Perché sai, papà, se prendi il giallo nella zona laterale è 9, al centro è 10 e nel pallino piccolo è X".

Tra imprese cinematografiche e imprese olimpiche, i piccoli arcieri crescono...

LOCALITÀ	DATA	ISTRUTORI	SOCIETÀ	ORGANIZZAZIONE	COMITATO REGIONALE
Vasto (CH) Piazzetta Rodi	14 agosto	Gino Vanga Bruno Simeone	Arcieri del Molise Arcieri del Mare	C.R. Molise	C.R. Molise Presidente Giulio Ricchetti
San Vincenzo (LI) Piazza Unità d'Italia	17 agosto	Fausto Biagetti Fabio Diari Rosario Callari	Arcieri Costa Etrusca	Arcieri Costa Etrusca	C.R. Toscana Presidente Tiziano Faraonipresente anche Alberto Novelli C.I. 3D Longbow con figuranti in abiti storici
Lido di Ostia (RM) Piazza dei Ravennati (Pontile)	19 agosto	Gino Giorgi Corrado Valentini	A.S.C.I.P.	A.S.C.I.P.	C.R. Lazio Presidente Roberto Toderis
Ascoli Piceno Piazza Arringo	23 agosto	Claudio Scoppa Raimondo Cipollini	Arcieri Piceni	Arcieri Piceni	C.R. Marche Presidente Raimondo Cipollini
Riccione (RN) Piazzale Roma	24 agosto	Andrea Bertolino Raimondo Luponetti Pasqualino Zani	Arcieri Città di Rimini "Seven Arrows"	Arcieri Città di Rimini "Seven Arrows"	C.R. Emilia Romagna Presidente Giuseppe Cozzo
Cesenatec (FC) Piazza Spose dei Marinai	25 agosto	Bruno Bosco Andrea Fellini Antonio Barbanti	Arcieri Cervia	Arcieri Cervia	C.R. Emilia Romagna Presidente Giuseppe Cozzo
Caorle (VE) Piazza Papa Giovanni XXIII	26 agosto	Cancellata causa maltempo			
Fiumicino (RM) Parco Leonardo Centro Commerciale	1 settembre	Vincenzo Falsetti Antonino Milici	Fiumicino Archery Team		C.R. Lazio Presidente Roberto Toderi
Fiumicino (RM) Parco Leonardo Multisala UCI	2 settembre	Gino Giorgi Marco Citernesesi Vincenzo Falsetti Antonino Milici	A.S.C.I.P. A.S.C.I.P. Fiumicino A.T. Fiumicino A.T.	Fitarco, A.S.C.I.P. e Fiumicino Archery Team	

UNA GARA RISERVATA AGLI ESORDIENTI

La Federazione ha studiato nuove soluzioni per aumentare il numero di tesserati e spingere gli arcieri principianti verso le competizioni

di Sante Spigarelli

Sono state organizzate due gare "sperimentali per esordienti", una dalla Asd Arcieri del Castello in Veneto ed una dalla Asd Arco Sport Roma: le due manifestazioni hanno avuto un discreto successo di partecipazione, hanno visto in gara circa 100 nuovi arcieri, oltre a un grande entusiasmo da parte degli atleti e dei tecnici che li hanno formati e seguiti in gara.

L'idea di una competizione per esordienti è nata come risposta/proposta ad una serie di considerazioni molto generali che, pur non essendo valide al 100% in tutte le realtà della nostra penisola, hanno un fondo di verità generale che le rendono una solida base da cui partire per poter apportare dei miglioramenti al nostro sport, costretto a confrontarsi con una realtà internazionale nella quale vediamo sempre più soggetti impegnati a perseguire l'obiettivo olimpico.

Queste le considerazioni generali di partenza.

Abbiamo una perdita di tesserati annua dell'ordine dei 4/5mila, che poi recuperiamo nel corso dell'anno, superando normalmente il numero finale di tesserati dell'anno precedente: questo determina comunque una crescita che è stata costante negli ultimi anni.

È inconfutabile che gli arcieri che non rinnovano il tesseramento sono prevalentemente quelli che non arrivano a fare una qualsiasi attività agonistica nei primi due anni.

Tra l'indoor e l'aperto c'è un enorme divario numerico di partecipazione, perché manca una gara di difficoltà intermedia che consenta un approccio graduale all'attività agonistica all'aperto, prescindendo dalle difficoltà generate dagli agenti atmosferici: dopo i 18 metri si passa nel 900 round, per i seniores ai 60 metri ai 40 metri per i ragazzi e dai 25 metri per i giovanissimi, il che, dato lo scarso successo di partecipazione, sembra essere un salto di difficoltà eccessivo, sia per le capacità tecniche che per il livello di attrezzatura necessario. Altro elemento che si somma a quello principale precedente, è la classifica unica, che mette sullo stesso piano "Marco Galiazzo" con l'ultimo arrivato.

In genere nelle nostre società c'è una buona organizzazione per i corsi di base che gratificano tecnici e società;

c'è inoltre una buona attenzione da parte degli allenatori per i migliori atleti, ma poca cura della fase di formazione intermedia, che non ha aspetti gratificanti, né sotto il profilo economico, né come riconoscimenti personali.

Al momento per le società ed i tecnici abbiamo solo un dato numerico sull'incremento di tesserati nell'anno, ma non abbiamo un metodo e la possibilità di valutare le società ed i tecnici che lavorano di più e meglio per la promozione e l'avviamento all'agonismo.

Gli obiettivi che ci si pongono con la diffusione di una gara riservata agli esordienti.

Ridurre il numero degli arcieri che non rinnovano il tesseramento, avviandone il più possibile nei primi due anni di tesseramento ad un agonismo "facile" che li appassioni e gratifichi.

Colmare il divario di partecipazione agonistica tra l'indoor e l'aperto.

Creare le condizioni per un miglioramento progressivo dell'attrezzatura, con i relativi incrementi dei costi, che non spaventino i nuovi agonisti.

Mettere in competizione per i primi due anni arcieri che, seppur di diversa età, si confrontano a distanze accessibili, con avversari che hanno la stessa anzianità di tiro.

Spingere e motivare le società ad organizzarsi con una struttura tecnica che copra tutte le fasi di formazione e d'avviamento all'agonismo dei nuovi soci/atleti.

Valutare in modo certo il lavoro fatto dalle società sia sotto il profilo numerico che qualitativo. Immaginate una gara in regione dove ci saranno, ad esempio, 20 nuovi arcieri della società X, 2 nuovi arcieri della società Y e nessuno di altre società: basterà un colpo d'occhio per avere i numeri e la qualità tecnica degli atleti portati ad esordire dalle società e da qui valutarne le capacità tecnico/organizzative.

Sarà possibile abbinando ad ogni esordiente il suo tecnico di riferimento, monitorare su tutto il territorio nazionale i tecnici effettivamente operativi. Questo criterio, per completezza di dati, sarebbe molto utile se fosse esteso anche ai partecipanti ai vari Campionati Italiani.



I partecipanti ad una delle prime due gare sperimentali.

Creare un'ulteriore situazione di confronto tra società. Creare una gara di facilissima organizzazione. Senza spostamenti di paglioni, con una semplice premiazione di sole medaglie.

Incrementare le occasioni di "fare squadra" e quindi creare amalgama, anche tra arcieri di diversa età della stessa società.

Al termine delle due gare sperimentali si possono fare delle semplici considerazioni.

Occorre un regolamento che definisca con esattezza tutti gli aspetti della gara (è in elaborazione e sarà emanato al più presto). Gli arcieri, i tecnici e le società hanno risposto positivamente: 70 e 27 nuovi partecipanti in due manifestazioni sono numeri che non tutte le gare hanno in questo difficile periodo. Sono stati 86 gli atleti del primo anno di tesseramento e 11 del secondo anno. Questi numeri inducono ad una prima riflessione: dove sono gli arcieri che fanno la differenza tra i primi ed i secondi? Sono passati ad un livello di agonismo superiore? A giudicare da quanti pochi nuovi si vedono sui campi di gara direi di no, quindi presumibilmente hanno abbandonato!

La formula interessa solo marginalmente i compound

(5 partecipanti): è evidente che l'attuale gara a 50 metri permette anche ai principianti di affrontarla senza particolari problemi. La formula è stata apprezzata prevalentemente dai tiratori olimpici, ma interessa anche gli arcieri di arco nudo (19) in quanto evidentemente la gara H+F, specie con le distanze sconosciute, pone grosse difficoltà ai principianti. Se i numeri lo consentono ritengo sarebbe bene per loro tentare di creare anche una gara H+F semplificata (6+6 con distanze brevi, visuali grandi e poche pendenze), che potrebbe coinvolgere anche olimpici, compound e longbow. La gara deve essere di breve durata, 72 frecce sono più che sufficienti. La premiazione per società in base ai numeri di iscritti alla gara ha un'importanza fondamentale ai fini Federali, per stimolare e mettere in movimento le risorse attive periferiche. L'accoppiamento dei tecnici agli atleti permette di monitorare il lavoro che viene da loro svolto e con questo dato certo si potrebbero fare serie considerazioni organizzative generali.

La soddisfazione espressa palesemente dai partecipanti alle due gare di trovarsi a competere "tra pari", a distanze ragionevoli, fa ben sperare per le prossime competizioni già in programma.

b e n e f i c e n z a

UN CENTRO PER L'EMILIA

Tra le colline romagnole arcieri provenienti da tutto il centro Italia a scopo solidale



Domenica 22 Luglio si è svolta a Novafeltria, nella splendida cornice della Valmarecchia, nell'entroterra Riminese la manifestazione "Un Centro per l'Emilia", gara interregionale di tiro con l'arco organizzata dagli Arcieri del Montefeltro. La finalità dell'evento era completamente a scopo benefico. E non ci poteva essere titolo migliore perché lo spirito solidale ha coinvolto tutti coloro che hanno preso parte alla gara e alla fine della competizione agonistica, l'amaro lasciato da qualche freccia non scoccata alla perfezione, ha lasciato il posto alla splendida sensazione di una freccia tirata perfettamente, diritta al centro dell'obiettivo. Si perché l'intero incasso ricavato dalle quote di iscrizione e ulteriori donazioni, € 950,00 in tutto, è stato consegnato agli Arcieri Duca Obizzo III d'Este, che hanno risposto con entusiasmo all'invito presentatogli.

Il denaro andrà nelle casse del Comune di Camporosso che lo utilizzerà per i lavori di ricostruzione di un edificio scolastico lesionato dal terremoto che ha

colpito i territori emiliani nei mesi scorsi. Così la buona riuscita dell'evento, e l'onorevole causa, hanno cancellato anche il violento acquazzone abbattutosi in mattinata sul campo di gara. Nella tarda mattinata il buon tempo ha regalato la perfetta atmosfera per il proseguo della manifestazione e della cerimonia di premiazione. Durante la cerimonia di chiusura queste sono state le parole del presidente della compagnia Arcieri del Montefeltro: *"Il nostro ringraziamento va a tutti coloro che hanno preso parte alla manifestazione, al comune di Novafeltria, alle aziende locali che hanno contribuito alla copertura delle spese organizzative, al comitato regionale Emilia Romagna che ha patrocinato l'evento e a tutto il personale interno e vicino alla nostra associazione sportiva. Il nostro obiettivo è stato di organizzare un'iniziativa, nel suo piccolo, utile e di esempio per la sensibilizzazione dell'ambiente sportivo nei riguardi delle problematiche sociali, contribuendo così, facendo ciò che ci piace fare e ci appassiona, ad aiutare chi è in difficoltà"*.



*La precisione
non si inventa.*

Tecnica universale, stile italiano.



Via Napoleonica, 28 - 33030 Forgalia nel Friuli (Ud)
Tel. +39 0427 808 189 - Fax +39 0427 808 750
ragimarchery@ragimarchery.com
www.ragimarchery.com



THE GREATEST SPORT EXPERIENCE

TOP 87

**ABBIGLIAMENTO e CALZATURE SPORTIVE
MATERIALE PUBBLICITARIO**



FORNITORE UFFICIALE

made in italy

www.top87.it

info@top87.it

Prodotto e distribuito da S.P. srl - Viale Abruzzi, 89 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)
Telefono e Fax 0861 841025